(Foto: Flaminia Lera ©)

Fondo Andrea Camilleri

Roma
Via Filippo Corridoni 21

Andrea Camilleri ed Eredi Camilleri
Committenti

SDB architettura
Progetto architettonico e del verde, allestimenti,
comunicazione visiva e grafica

arch. Simone Di Benedetto
arch. Irene Agnetis
arch. Gianmarco Del Tutto
arch. Giampiero Del Tutto
arch. Fiamma Ficcadenti
agr. Itzel Inti Donati

Hanno partecipato al progetto:

arch. Filippo Battaglia
designer Ludovica De Pompeis
arch. Azzurra Brugiotti
arch. Flavia Magliacani
arch. Giulia Cenciarelli

IDEARS s.r.l.s.
Esecuzione dei lavori

Anno
2021/2022

Stato
Realizzato

(Foto: Flaminia Lera ©)

Fondo Andrea Camilleri

Premessa

Il Fondo, pensato dallo stesso Camilleri, nasce con l'obiettivo di tutelare la sua eredità culturale, proponendosi come spazio identitario e qualificato per la conoscenza della sua opera di scrittore, autore teatrale e radiofonico, regista, intellettuale e figura pubblica.

L'archivio, curato dall'archivista Patrizia Severi, è stato dichiarato di interesse culturare dal Ministero della Cultura nel 2021.

In questa prospettiva, la condivisione e la fruibilità del patrimonio costituito dalle sue carte e dal percorso umano e intellettuale che le ha prodotte in un processo di sedimentazione che attraversa molta parte del Novecento e ne incrocia vicende, esperienze e protagonisti, si declina in un'azione rivolta agli studiosi e alla collettività, in una concezione del lavoro culturale e artistico come bene comune.

Andrea Camilleri nel suo studio, durante una fase di progettazione del Fondo Andrea Camilleri. (Foto: Andreina Camilleri©)

Fondo Andrea Camilleri

Il Fondo Andrea Camilleri.
La semantica del progetto architettonico

A cura di Simone Di Benedetto

Il progetto architettonico del Fondo Andrea Camilleri è il risultato di un suggestivo processo ideativo svolto dallo studio SDB architettura dell'architetto Simone Di Benedetto insieme ad Andrea Camilleri nel corso del 2018.
Una gestazione progettuale lunga un anno durante la quale il racconto del progetto è divenuto veicolo per la costruzione di una narrazione incentrata sui temi compositivi, morfologici e il loro intreccio.

Con Camilleri e la sua famiglia sono state condivise le scelte di carattere estetico, cromatico, tecnico e funzionale financo sono stati affrontati gli aspetti materici e grafici inerenti lo spazio e gli oggetti all'interno dell'archivio.

Un processo sinergico, a più voci, svolto sia attraverso la presentazione di tavole di progetto contenenti disegni, concept, schemi e dettagli esecutivi sia attraverso l'uso di plastici e maquette delle singole falegnamerie; campionature delle pavimentazioni, progettate e customizzate per le sale interne al Fondo.

Prototipi in scala 1:1 delle scaffalature progettate per contenere i faldoni documentali, modelli di dettaglio delle partiture della biblioteca, che lo scrittore ha avuto modo di toccare e interpretare con le sue mani negli incastri e nelle giunture e negli intarsi, così da poterne intendere i profili, gli smussi, le sezioni, gli spessori e le rugosità, le concavità e le convessità.

Questo complesso iter progettuale è confluito poi nella fase di realizzazione delle opere di cantiere durata circa due anni.

Andrea Camilleri nel suo studio, durante una fase di progettazione del Fondo Andrea Camilleri. (Foto: SDB architettura©)

Revisioni degli elaborati e dei plastici del progetto tra l'arch. Simone Di Benedetto e Andrea Camilleri. (Foto: SDB architettura©)

STATO DI FATTO

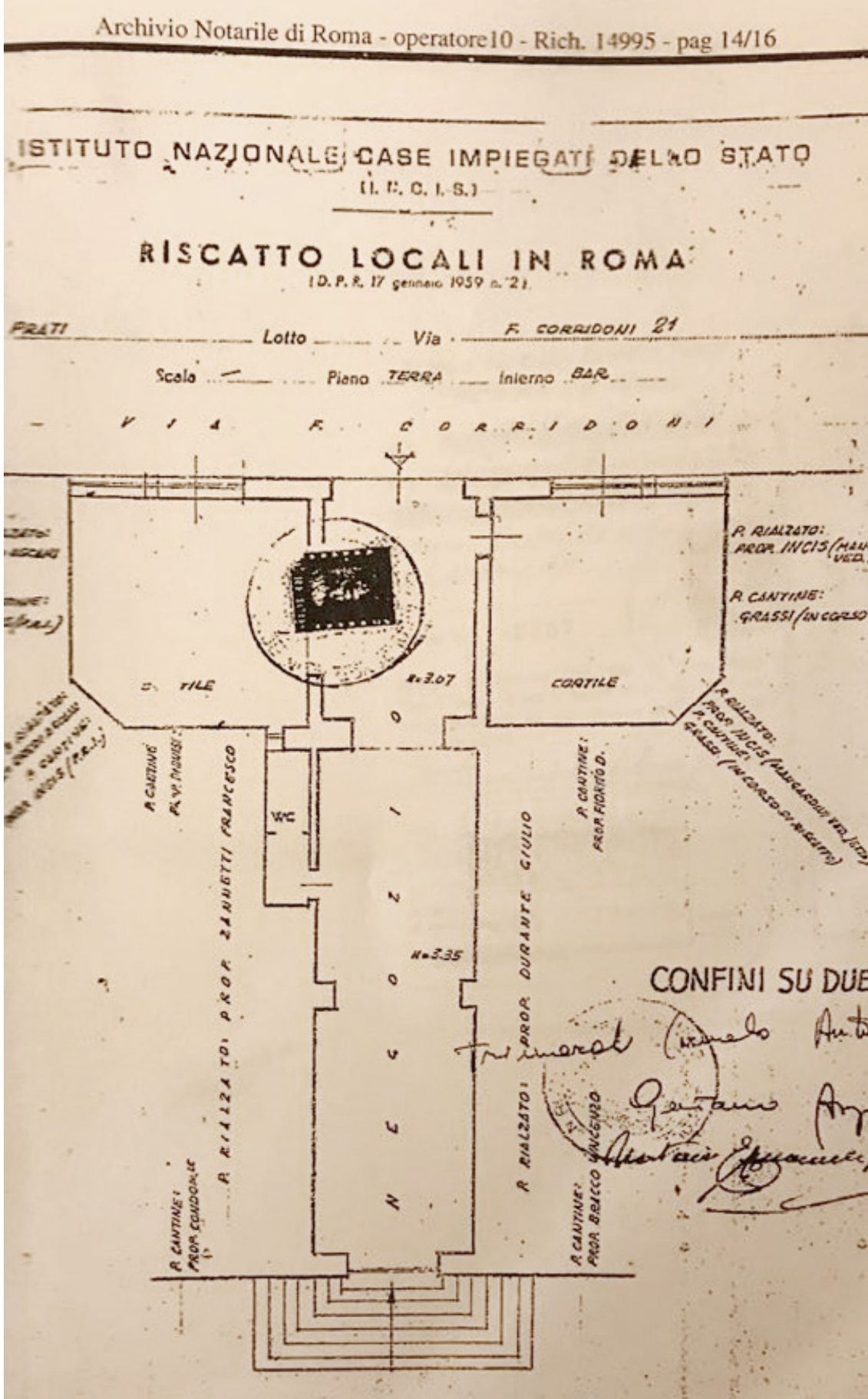
Identità del luogo e aspetti morfologici

Prima ancora di raccontare la genesi concettuale e le azioni progettuali a monte del processo compositivo è opportuna una premessa sull'individuazione del luogo fisico che ospita oggi il Fondo Andrea Camilleri. Dopo diversi sopralluoghi la scelta è ricaduta su un locale bar dismesso dagli anni Novanta, localizzato al piano terra di un palazzo Incis del 1934 in via Filippo Corridoni 21, nel cuore del quartiere Della Vittoria a Roma.

In origine il volume accoglieva l'androne di accesso al fabbricato, un invaso spaziale stretto e lungo, dimensionalmente contenuto ma dal grande potenziale percettivo.

Collocare nel quartiere di adozione dello scrittore il suo archivio personale è stato dettato dall'intento dello stesso Camilleri e della sua famiglia di realizzare un ambiente intimo, accogliente, che fosse vicino alla sua abitazione e ai luoghi a lui cari, quelli percorsi e vissuti per oltre 50 anni: viale Carso, via Asiago e la Rai, piazza Bainsizza, via Oslavia, con la speranza che potesse nel tempo divenire luogo identitario e riconoscibile per i cittadini e per i residenti.

Inquadramento.



STATO DI FATTO

Lo spazio preesistente si presentava come una sequenza di ambienti molto angusti e bui per una superficie totale di circa 55 mq calpestabili a cui si accedeva da due cortili posti ai lati di circa 25 mq in totale.

Lo spazio interno si proiettava dal fronte strada verso un cortile interno e demolendo il setto che interrompeva questa visuale si è potuta recuperare tale connessione consentendo finalmente alla luce di rientrare ad abitare lo spazio.

L'andamento longitudinale dello spazio associato a un'altezza che arrivava ai 5 m, recuperata demolendo le massicce controsoffittature del magazzino del bar, hanno immediatamente suggerito l'idea di un progetto che potesse lavorare su queste caratteristiche così complesse rendendole dei punti di forza per il progetto.

Lavorare con elementi smontabili e flessibili che letteralmente si arrampicassero sulle pareti guadagnando un nuovo spazio a tutta altezza che consentisse di sfruttare anche le porzioni poste più in alto delle pareti altrimenti irragiungibili.

Il cantiere, 2019. (Foto: SDB architettura©)

IL PROGETTO
Concept

La prima azione progettuale è stata quella di rileggere in una chiave filologica gli aspetti morfologici, semiotici, del fabbricato Incis.

Le forme geometriche che ne descrivono i prospetti, le linee delle concavità e degli aggetti che l'edificio restituisce nella facciata esterna sul fronte strada di via Corridoni.

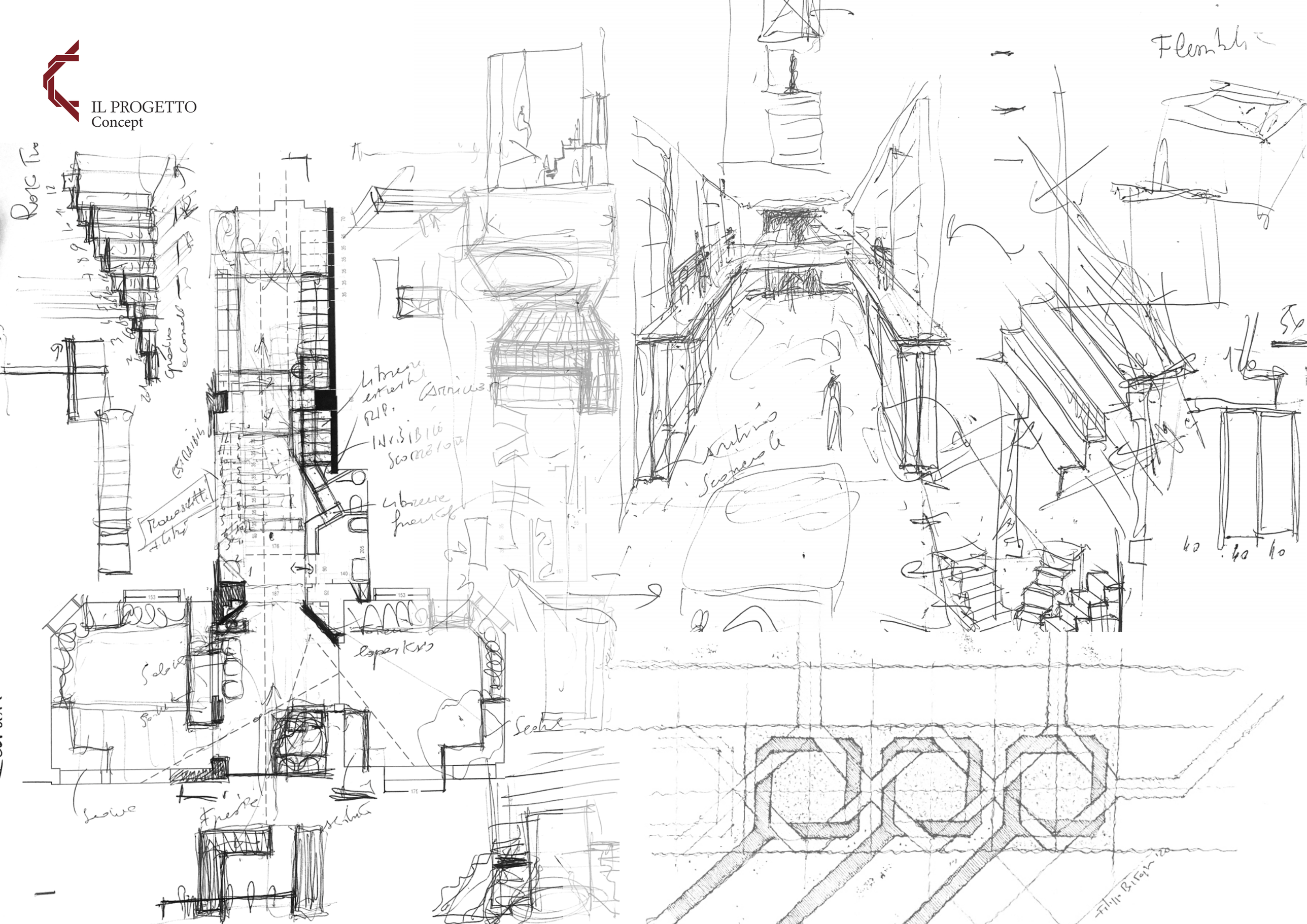
Un volume quadrato con gli angoli smussati scava, da cielo a terra, gli invasi spaziali dei due cortili di pertinenza del Fondo. Dalle smussature angolari di questa corte interclusa emergono i corpi aggettanti triangolari dei balconcini ai vari piani.

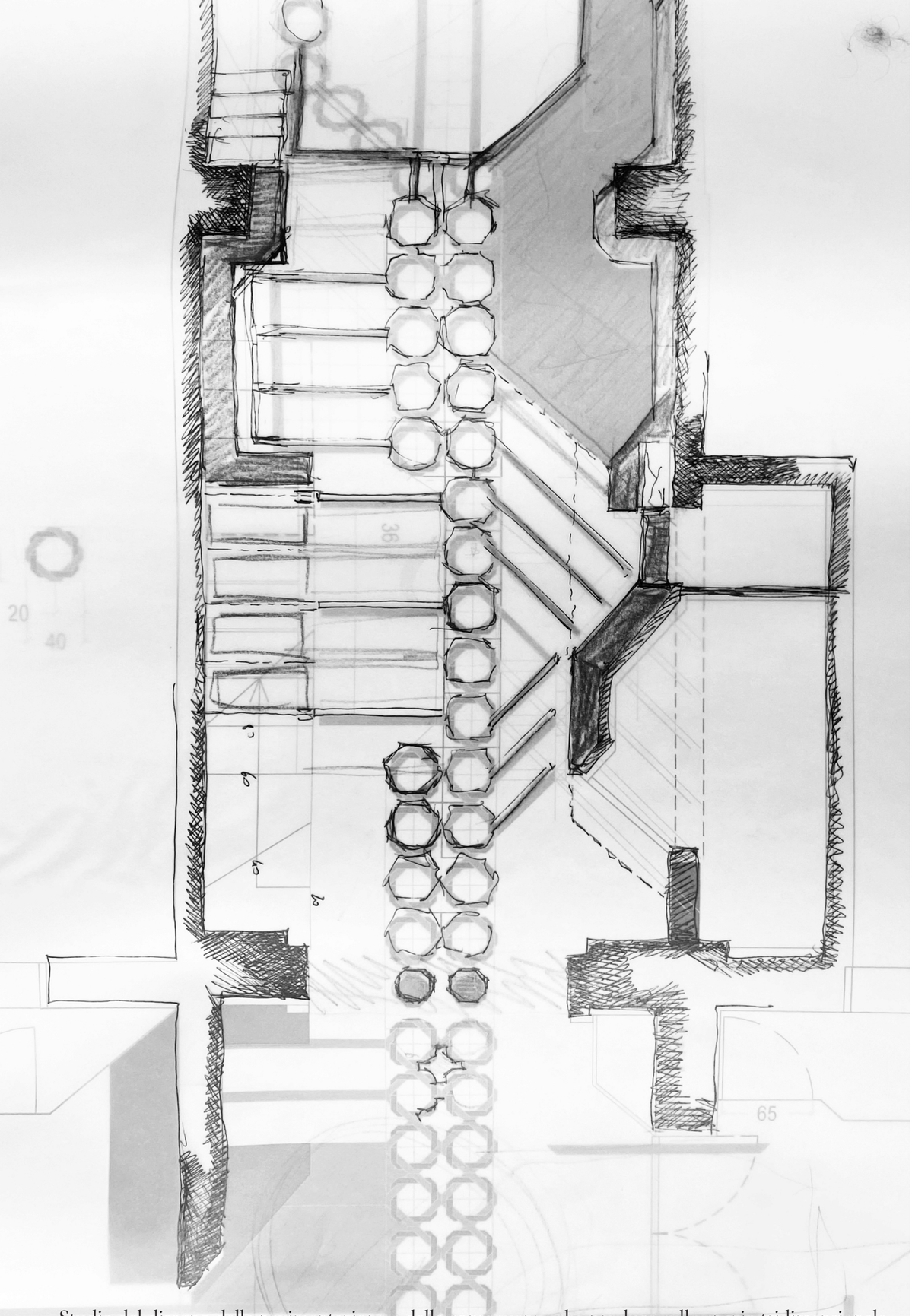
La forma pura del quadrato è stata scelta come forma primaria, come "parola" del testo architettonico poi narrativo sotteso a tutto l'impianto compositivo-architettonico.

Vista dell'ingresso da Via Corridoni 21. (Foto: SDB architettura©)

Dettaglio soluzione angolare dell'esedra dell'edificio. (Foto: SDB architettura©)

IL PROGETTO
Concept





Studio del disegno della pavimentazione e delle conseguenze che produce sullo spazio tridimensionale.

L'intreccio narrativo: architettura come testo

Interpretando lo spazio come testo, dal punto di vista semantico, l'intreccio lessicale tra forme, materiali e colore è stato il filo conduttore di tutto il progetto degli interni. Come in una sequenza testuale di parole in frasi, il nastro prima concettuale e poi materico della pavimentazione, costruito attraverso il montaggio di graniglie originali del 1923 di provenienza romana e siciliana, diviene strumento evocativo del linguaggio camilleriano.

La trama della pavimentazione tenta con le sue linee spezzate e intersecanti, con gli intarsi dei singoli pezzi di intessere un dialogo concettuale con il lessico di Camilleri scrittore, di rievocarne in una trasposizione spaziale l'innovazione narrativa dei suoi scritti letterari.

La poetica dell'intreccio di tasselli lessicali eterogenei rafforzata attraverso l'accostamento di materiali di provenienza romana - le graniglie a decoro dei quadrati intrecciati - e di provenienza siciliana - le graniglie dalle campiture rosse bordeaux e giallo ocra - è lo strumento semantico capace di trasporre in forme architettoniche la complessità e il multiforme percorso narrativo proprio dello scrittore siciliano; la complessa mescolanza tra dialetto e lessico familiare presente nei testi dello scrittore siciliano. Un abecedario di morfemi che parte dalla forma pura del quadrato e va via via componendosi in un insieme di frasi, di dialoghi materici.

Gli elementi della narrazione architettonica dagli spazi esterni verso quelli interni si spostano dal piano bidimensionale a quello tridimensionale attraverso l'estensione delle traiettorie orizzontali nelle direttrici e linee di forza verticali degli alzati degli allestimenti realizzati in legno di frassino trattato al naturale, che costituiscono un controcanto linguistico al tema compositivo di fondo.

Percorrendo lo spazio si può infatti rileggere la continuità dei nastri spezzati bidimensionali e dei campi pieni monocromi a formare un disegno variegato della pavimentazione che si alza nelle sue linee di forza attraverso gli elementi costitutivi delle strutture dell'archivio, delle scale, dei corrimano lignei e delle parti della biblioteca.
Le grane, le textures delle superfici dei singoli tasselli di pietra dalle finiture bocciardate o dai tagli filosega, si mescolano con le cromie puntinate delle graniglie. I vividi rossi e le tonalità dei gialli si fondono in nuovi pattern insieme agli avori del travertino e ai grigi del peperino denunciando le influenze laziali e siciliane dei luoghi di produzione e provenienza.

Lume d'alba non filtrava nel cortiglio della «Splendor», la società che aveva in appalto la nettezza urbana di Vigàta, una nuvolaglia bassa e densa cummigliava completamente il cielo come se fosse stato tirato un telone grigio da cornicione a cornicione, foglia non si cataminava, il vento di scirocco tardava ad arrisbigliarsi dal suo sonno piombigno, già si faticava a scangiare parole. Il caposquadra, prima di assegnare i posti, comunicò che per quel giorno, e altri a venire, Peppe Schèmmari e Caluzzo Brucculeri sarebbero stati assenti giustificati. Più che giustificata infatti l'assenza: i due erano stati arrestati la sera avanti mentre tentavano di rapinare il supermercato, armi alla mano[28].

[28] A. CAMILLERI, *La forma dell'acqua*, Palermo, Sellerio, 1994, p. 9.

" Il tilefono sonò che era appena appena arrinisciuto a pigliari sonno, almeno accussì gli parsi, doppo ore e ore passate ad arramazzarisi ammatula dintra al letto. Le aviva spirimintate tutte, dalla conta delle pecore alla conta senza pecore, dal tintari d'arricordarisi come faciva il primo canto dell'*Iliade* a quello che Cicerone aviva scrivuto al comincio delle *Catilinari*. Nenti, non c'era stato verso. Doppo il *Quousque tandem*, Catilina, nebbia fitta. Era 'na botta d'insonnia senza rimeddio, pirchì non scascionata da un eccesso di mangiatina o da un assuglio di mali pinseri."

A. CAMILLERI, *Riccardino,* Palermo, Sellerio, 2020, p. 15.

A proposito di *Riccardino* citiamo:
" Questa ultima indagine di Montalbano, Camilleri l'ha scritta tra il 2004 e il 2005. L'ha linguisticamente rassettata nel 2016. Il vigatese è una lingua d'invenzione, viva e fantastica che, con il sostegno dei lettori, si è evoluta negli anni. La sua trama fonica è sempre più diventata un sistema coerente e coeso, con un dialetto che arriva a infiltrare fantasticamente l'italiano. Camilleri ha voluto quindi aggiornare la veste linguistica di *Riccardino* agli sviluppi che la sua lingua aveva avuto in questi unici anni."

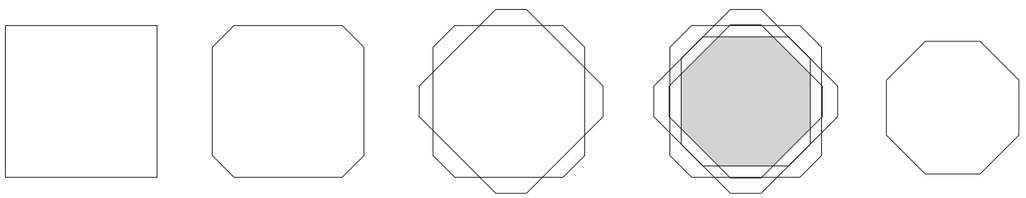
Salvatore Silvano Nigro in A. CAMILLERI, *Riccardino,* Palermo, Sellerio, 2020.

Come si evince dalle analisi sul linguaggio di Camilleri illustrate nei Quaderni Camilleriani a cura di Giuseppe Marci e Maria Elena Ruggerini, nei testi di Camilleri emerge spesso una molteplicità di lingue e dialetti.

La lingua italiana si fonde al dialetto siciliano di estrazione familiare attraverso alcune chiavi lessicali, parole dialettali che lo scrittore siciliano modifica di volta in volta, generando parole nuove. Camilleri stesso raccontava di rileggere a voce alt i suoi scritti, operando queste modifiche linguistiche per imprimere musicalità e ritmicità al periodo narrativo, generando di fatto una nuova lingua.

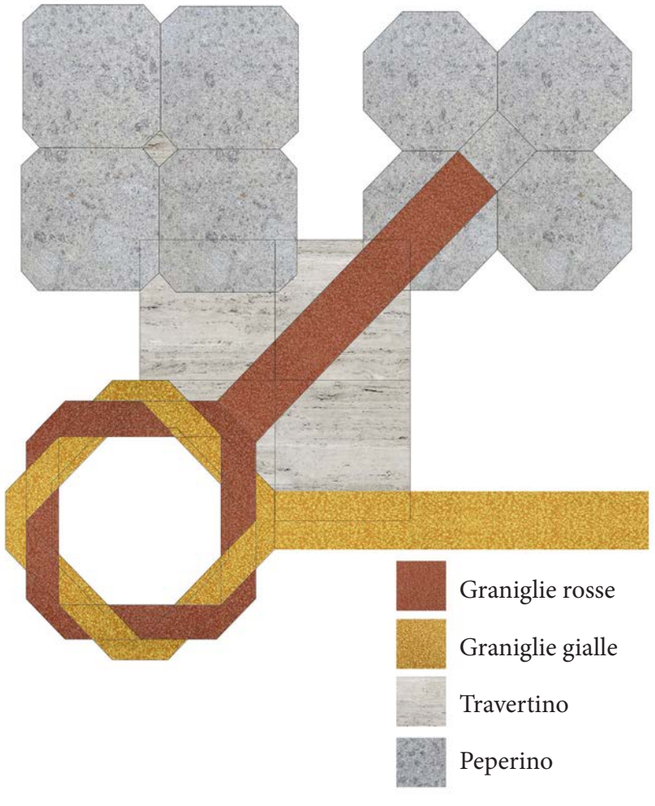
Come l'italiano e il siciliano si legano insieme nel testo producendo un nuovo lessico, così le materie del progetto si agganciano l'una all'altra per produrre una nuova spazialità.

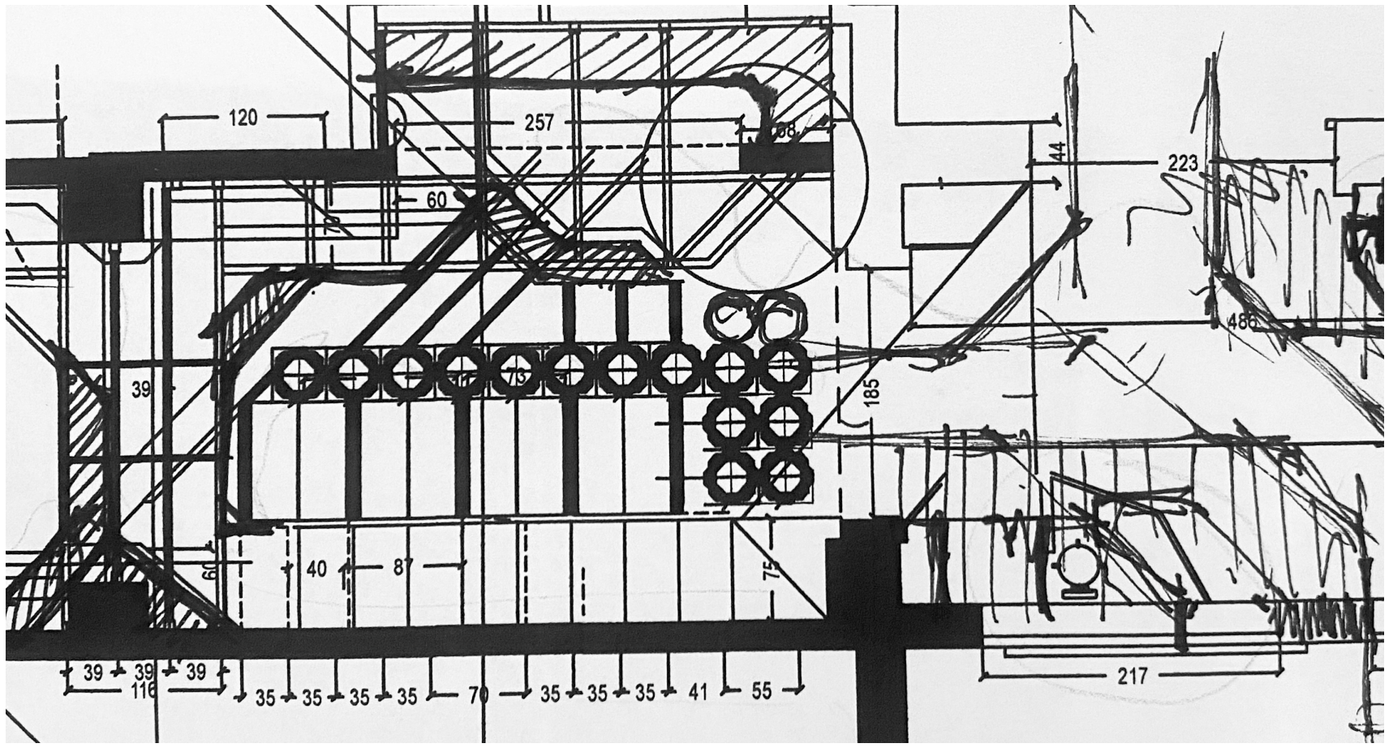
Matrice geometrica



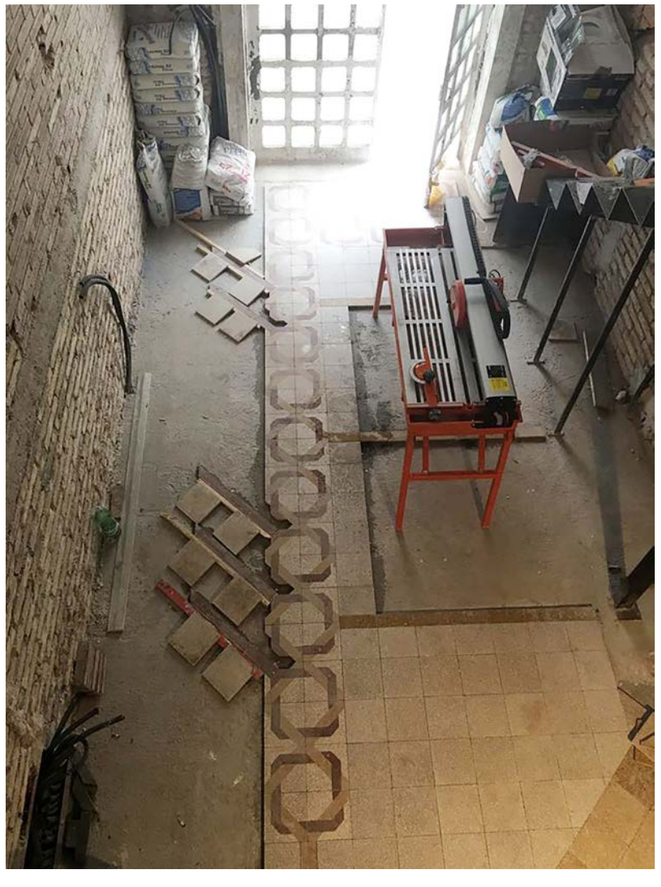
Il quadrato, la sua ripetizione e incastro, si dispiegano in un racconto a più voci a partire dagli esterni per poi svilupparsi negli ambienti interni dell'archivio.

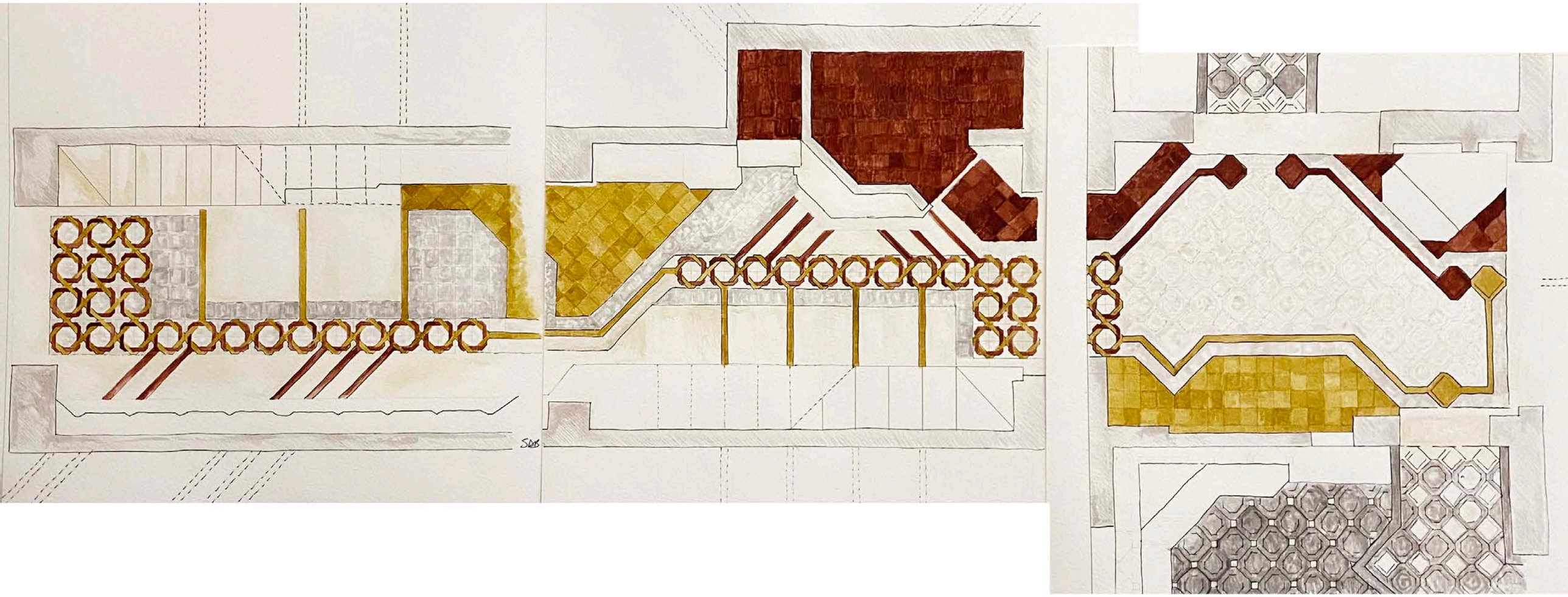
Le singole parole si vanno via via componendo in frasi fino a raggiungere la completezza di un brano narrativo il cui portato simbolico e segnico accompagna il fruitore mentre percorre ed esperisce lo spazio.



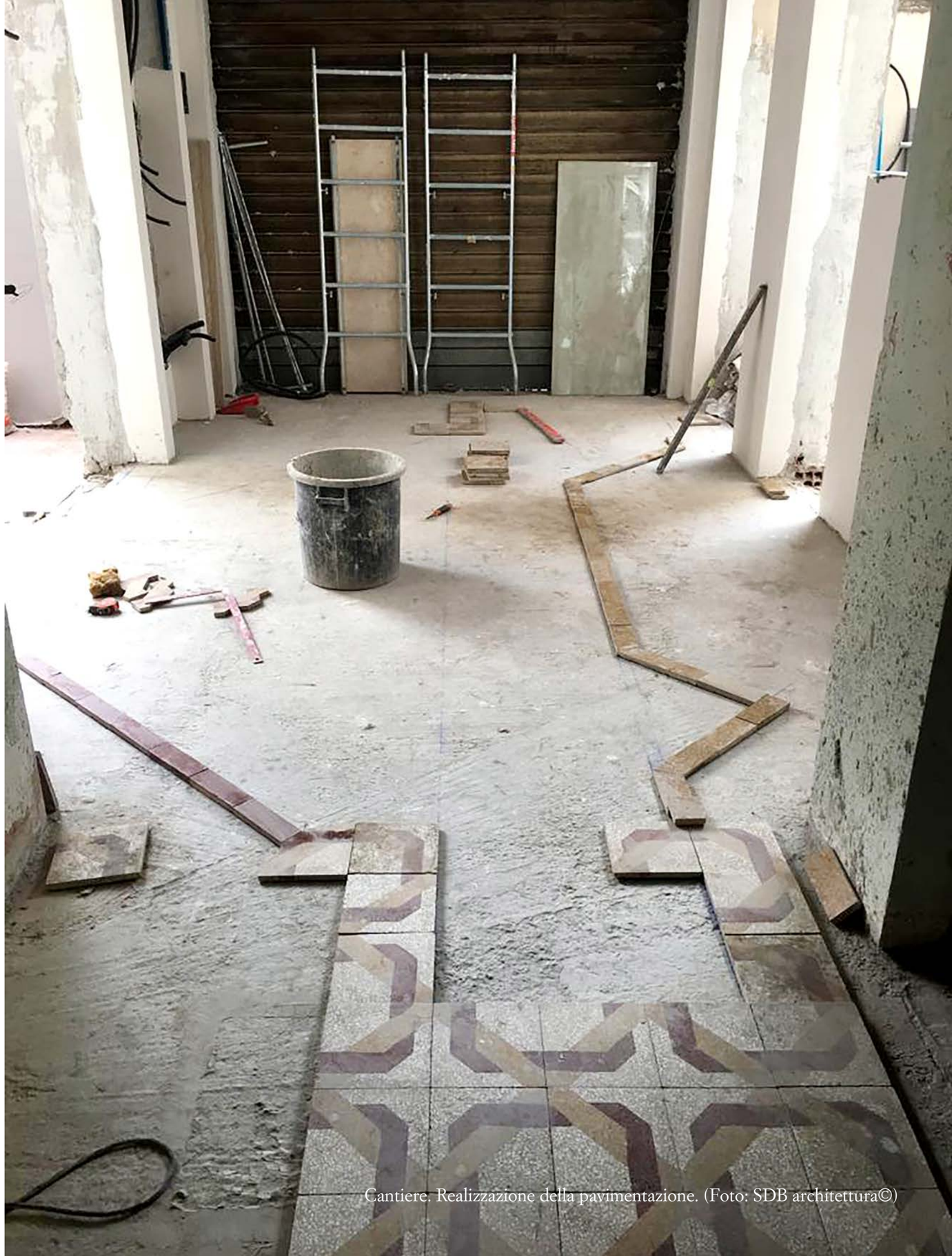


Studio del pattern della pavimentazione che intreccia geometrie e materiali. (Foto: SDB architettura©)





Acquerello composizione trama narrativa della pavimentazione . Autore: arch. Simone Di Benedetto.

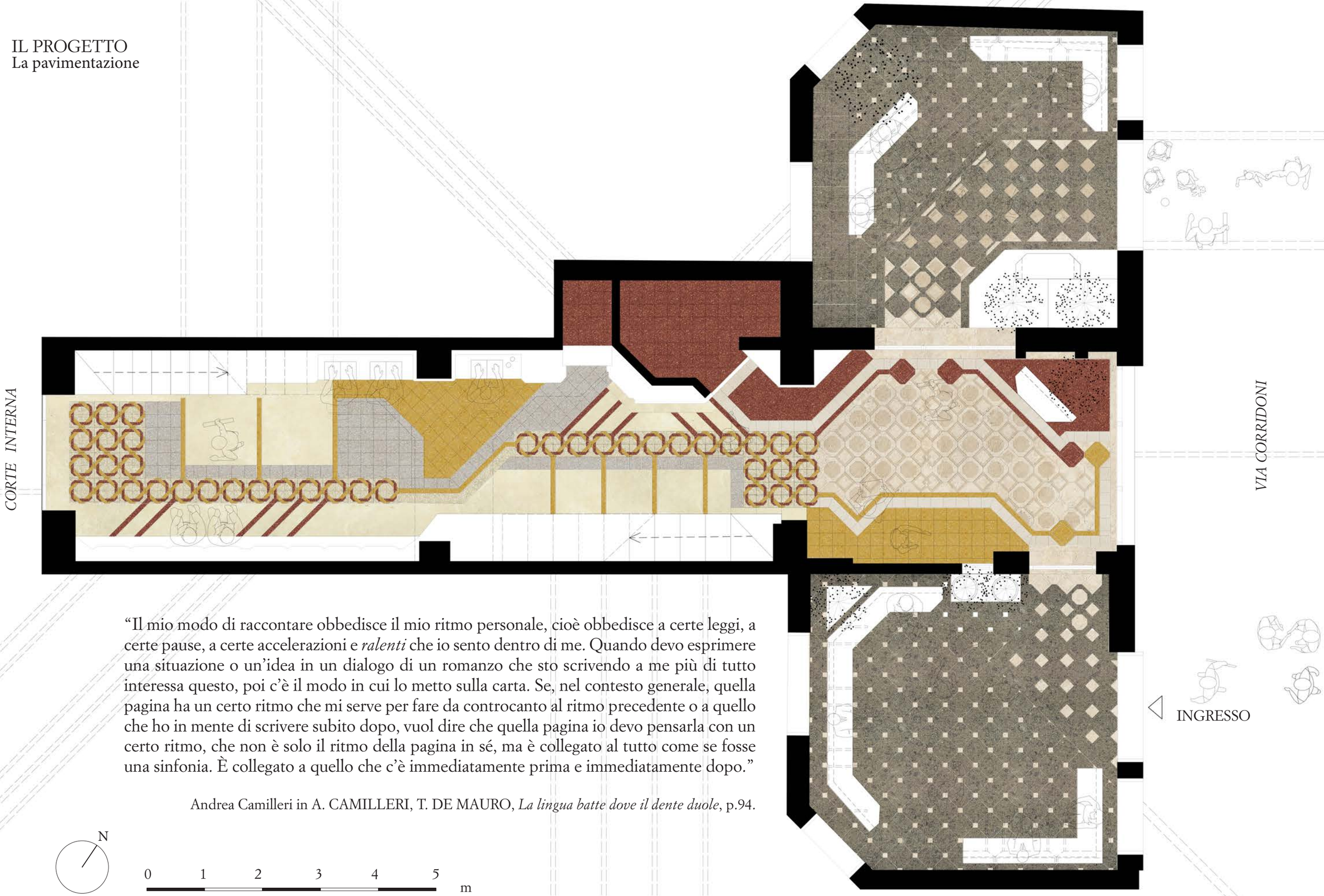


Cantiere. Realizzazione della pavimentazione. (Foto: SDB architettura©)

Posa della pavimentazione dell’atrio. (Foto: SDB architettura©)

Vista dal cortile esterno. (Foto: SDB architettura©)

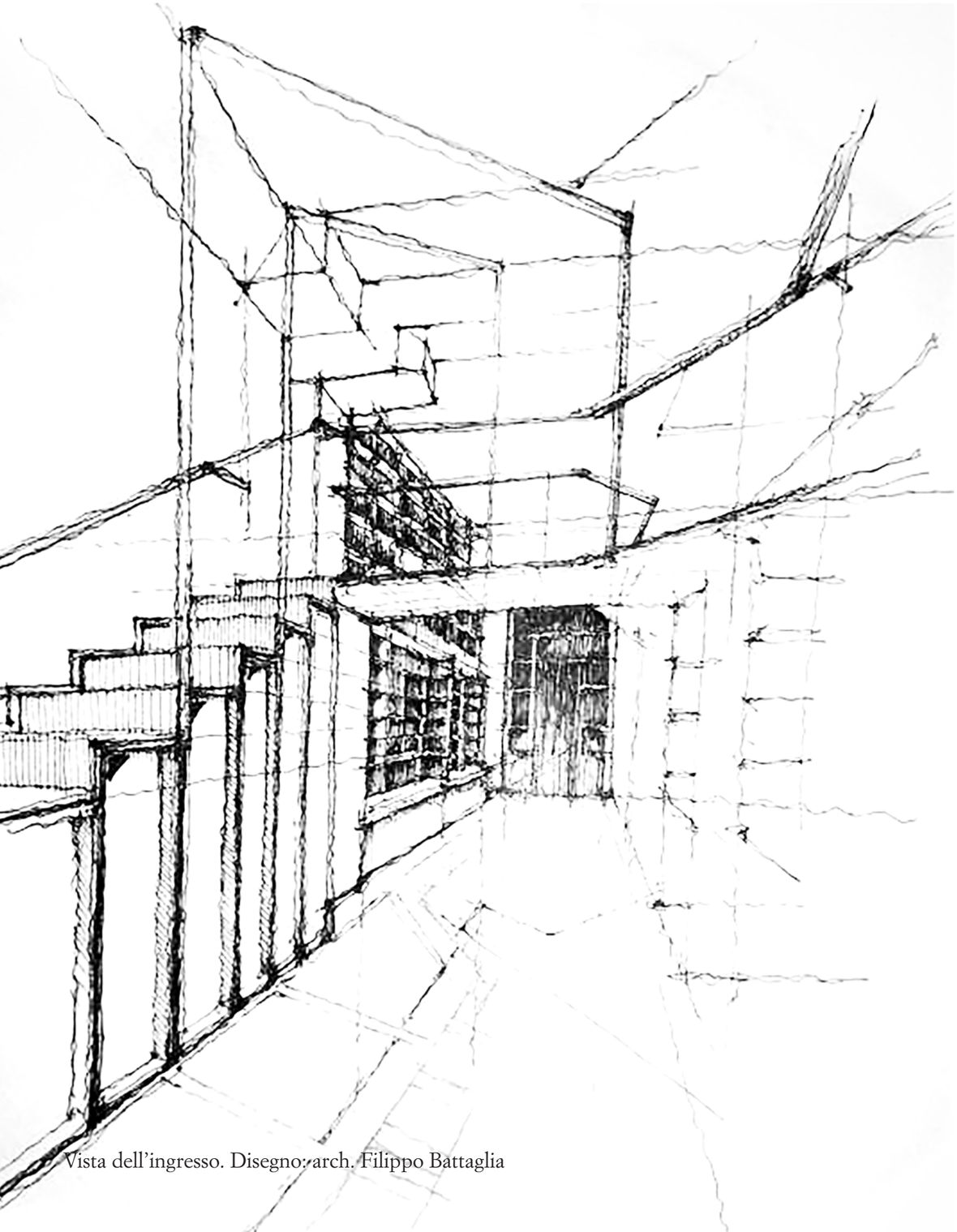
IL PROGETTO
La pavimentazione



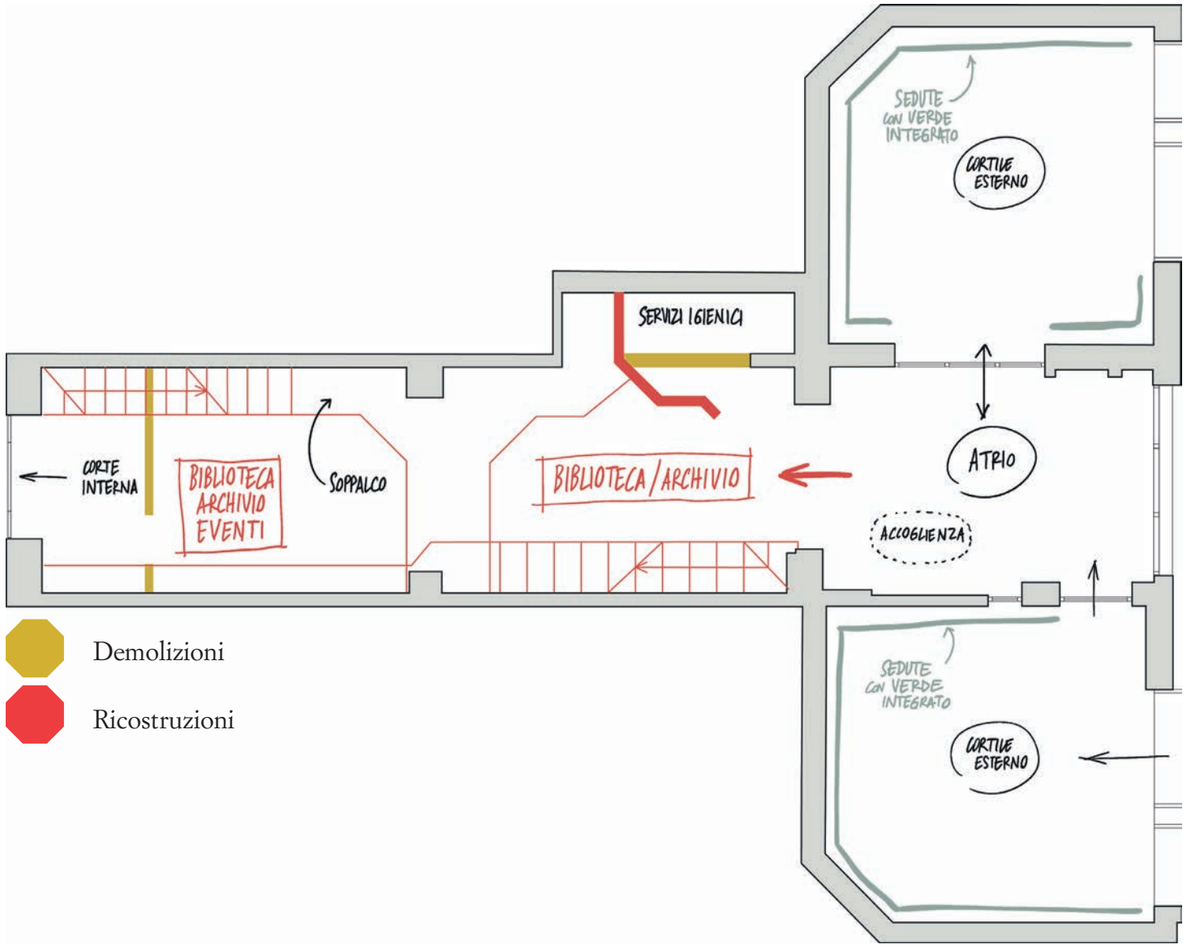
"Il mio modo di raccontare obbedisce il mio ritmo personale, cioè obbedisce a certe leggi, a certe pause, a certe accelerazioni e *ralenti* che io sento dentro di me. Quando devo esprimere una situazione o un'idea in un dialogo di un romanzo che sto scrivendo a me più di tutto interessa questo, poi c'è il modo in cui lo metto sulla carta. Se, nel contesto generale, quella pagina ha un certo ritmo che mi serve per fare da controcanto al ritmo precedente o a quello che ho in mente di scrivere subito dopo, vuol dire che quella pagina io devo pensarla con un certo ritmo, che non è solo il ritmo della pagina in sé, ma è collegato al tutto come se fosse una sinfonia. È collegato a quello che c'è immediatamente prima e immediatamente dopo."

Andrea Camilleri in A. CAMILLERI, T. DE MAURO, *La lingua batte dove il dente duole*, p.94.

IL PROGETTO
Demolizioni e ricostruzioni



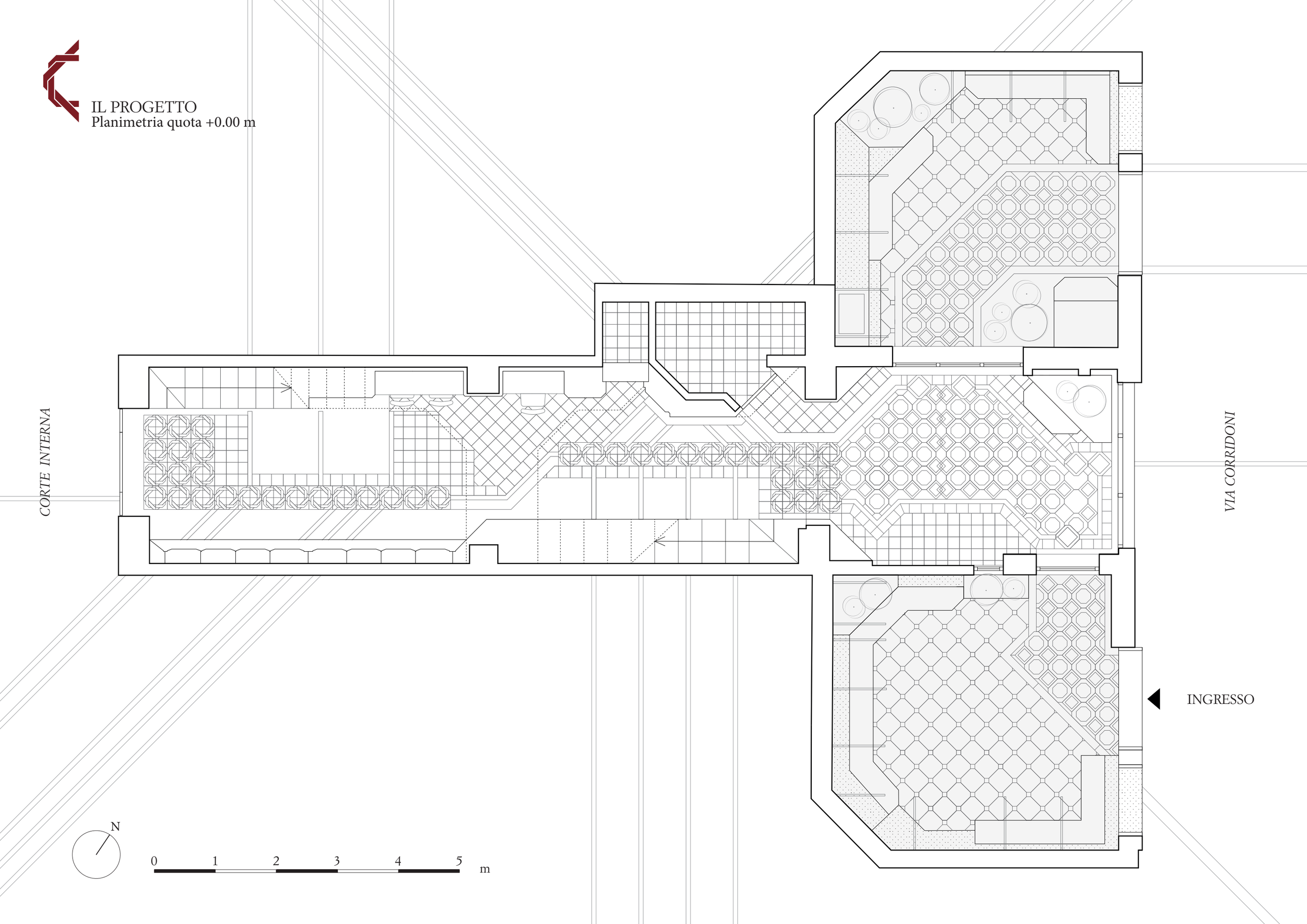
Vista dell'ingresso. Disegno: arch. Filippo Battaglia



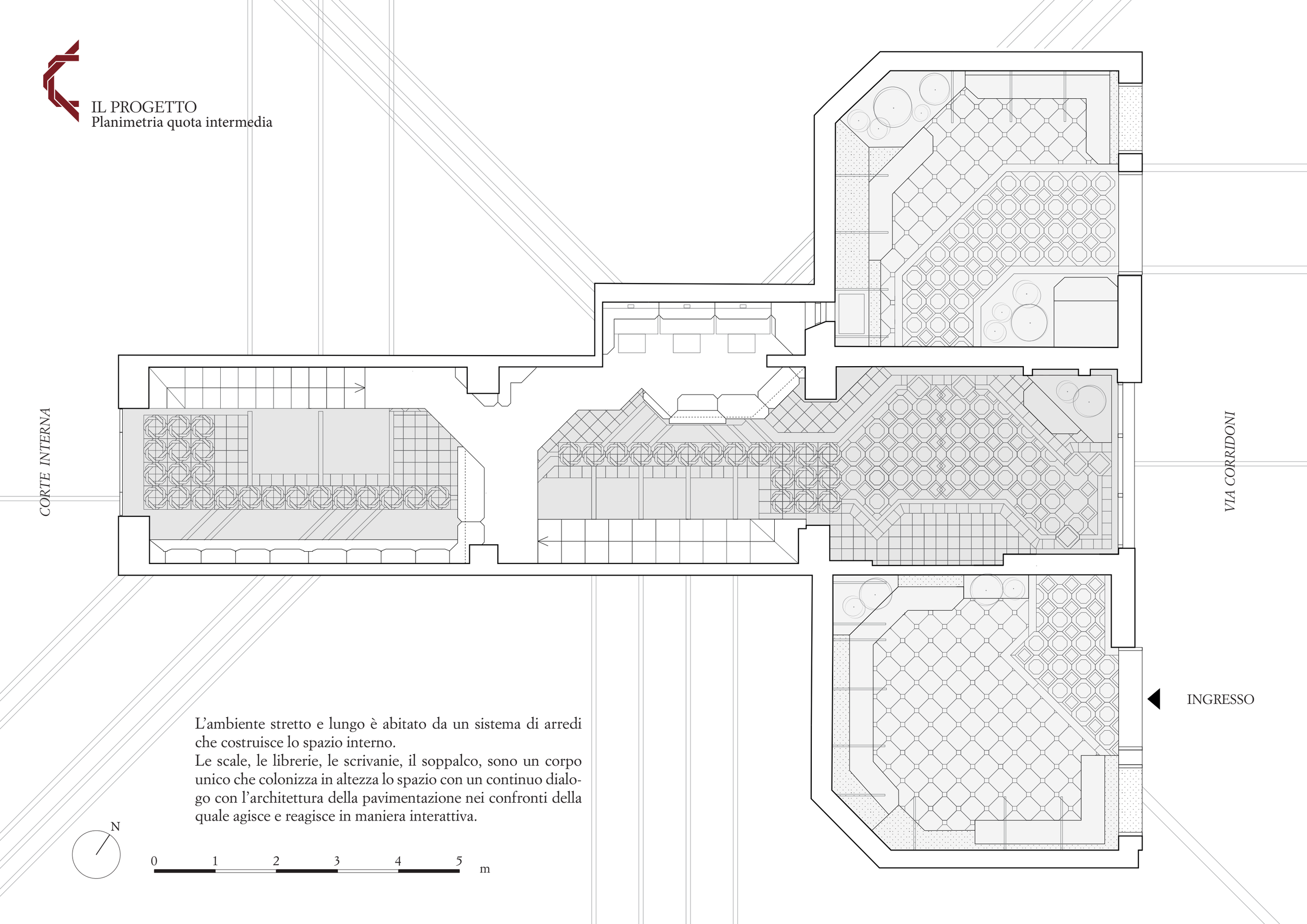
Schema funzionale

- Cortile
- Ingresso
- Archivio / Biblioteca
- Servizi igienici
- Archivio / Biblioteca / Even

IL PROGETTO
Planimetria quota +0.00 m

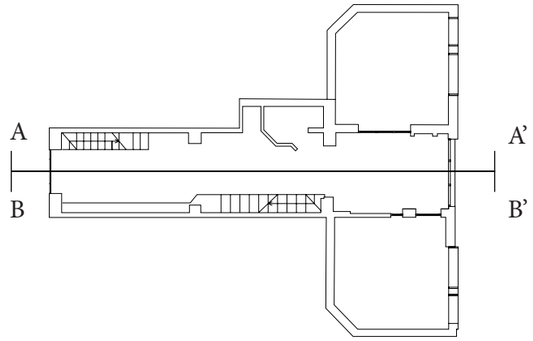


IL PROGETTO
Planimetria quota intermedia

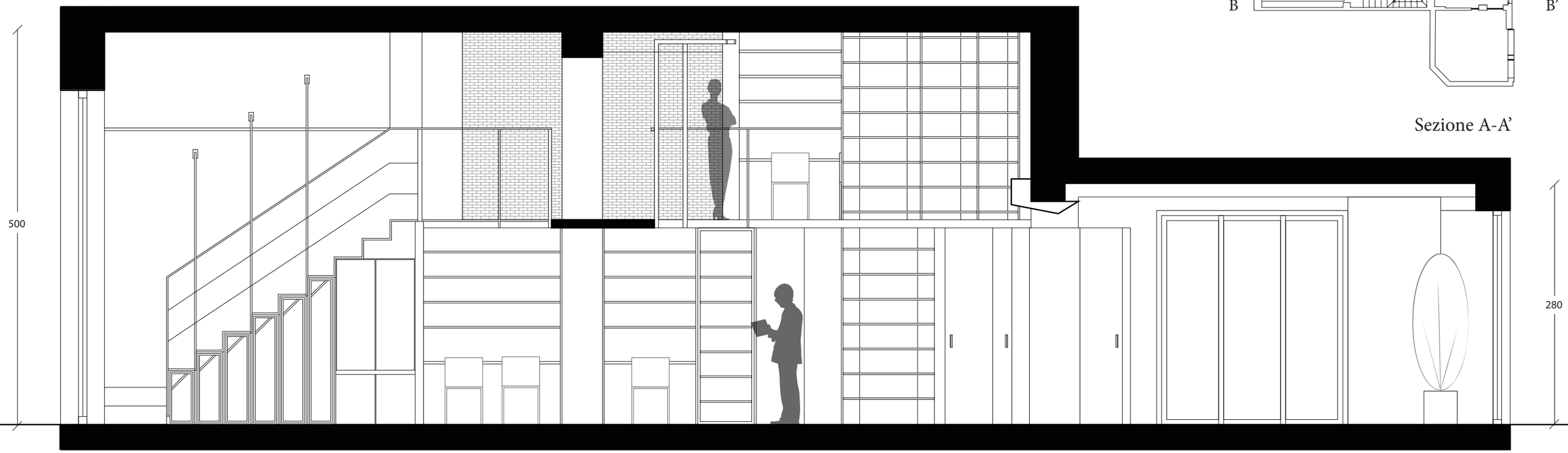


L'ambiente stretto e lungo è abitato da un sistema di arredi che costruisce lo spazio interno.
Le scale, le librerie, le scrivanie, il soppalco, sono un corpo unico che colonizza in altezza lo spazio con un continuo dialogo con l'architettura della pavimentazione nei confronti della quale agisce e reagisce in maniera interattiva.

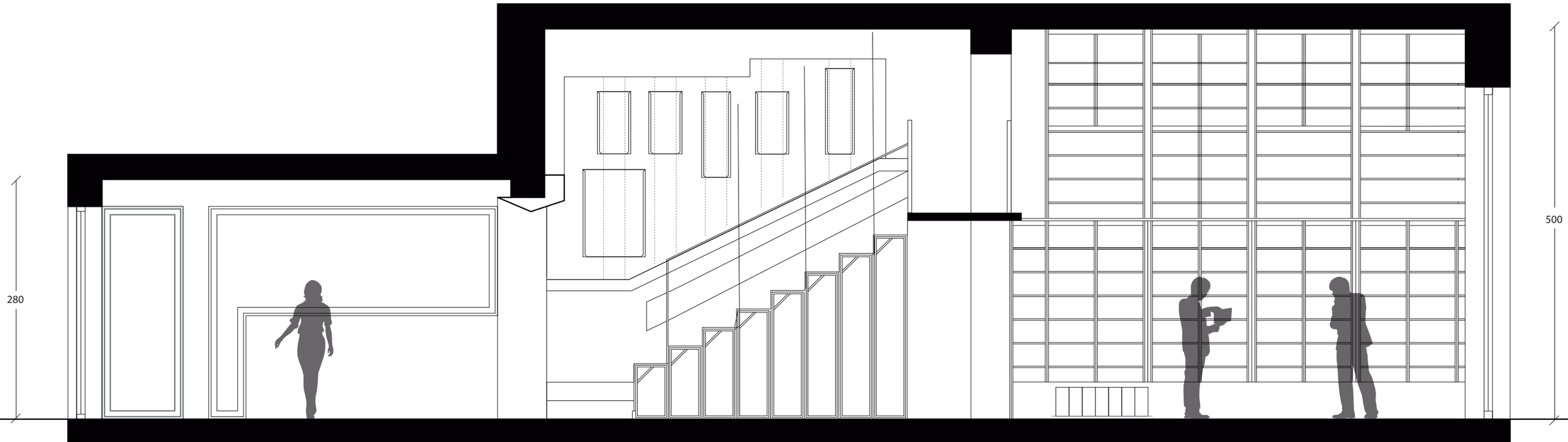
IL PROGETTO
Sezioni



Sezione A-A'



Sezione B-B'



Vista dell'ingresso.(Foto: Flaminia Lera ©)

Vista verso l'ingresso. (Foto: Flaminia Lera ©)

Biblioteca/Archivio/Eventi. (Foto: Flaminia Lera ©)

La sala di archivio e la biblioteca

La biblioteca presenta scaffalature a tutta altezza, suddivise in tre fasce, alcune mobili nella partizione inferiore altre fisse nelle due superiori ed è stata intesa progettualmente come una scenografia dinamica che può modificarsi a seconda dell'evento specifico che il Fondo deve accogliere.

La biblioteca infatti è dotata di un meccanismo roto/traslante che consente alle quattro coppie di librerie di scorrere traslando, di ruotare e chiudersi a libro sul piano orizzontale; il movimento delle parti rende in questo modo mutevole e mai statico il prospetto interno poiché le configurazioni delle coppie di scaffalature sono molteplici.

Il tema della scenografia, del movimento delle superfici verticali si può rileggere anche nei contenitori estraibili posti al di sotto delle scale. Questi elementi sono stati progettati per la conservazione dell'apparato documentario dello scrittore e contengono oltre 120 faldoni su vari livelli. I moduli scorrevoli, montati a carrello su ruote sferiche, si possono estrarre singolarmente, dando la possibilità agli archivisti di accedere al contenuto interno senza impedimenti e garantendo allo stesso tempo l'ampiezza dello spazio di movimento.

L'archivio è pensato inoltre nelle pareti perimetrali come superficie espositiva. Le pareti sono interpretate come quinte fisse, poste sopra le scale per accogliere le esposizioni permanenti del Fondo; ad oggi sulle pareti lignee trova collocazione una selezione delle più significative locandine originali degli spettacoli teatrali di Andrea Camilleri. Sono state esposte anche alcune fotografie che ritraggono lo scrittore siciliano nei vari ambiti lavorativi in cui ha operato, durante ad esempio le regie teatrali, le registrazioni televisive e la sua vita pubblica.

Lo spazio nel suo complesso è pensato anche per accogliere piccoli eventi dalla presentazione di libri, alle lecture, all'interno del programma culturale del Fondo stesso.

Biblioteca/Archivio/Eventi. (Foto: Flaminia Lera ©)

Vista della scala con i gradini estraibili che contengono parte dell'archivio. (Foto: Flaminia Lera ©)

Vista dal basso del soppalco. (Foto: Flaminia Lera ©)

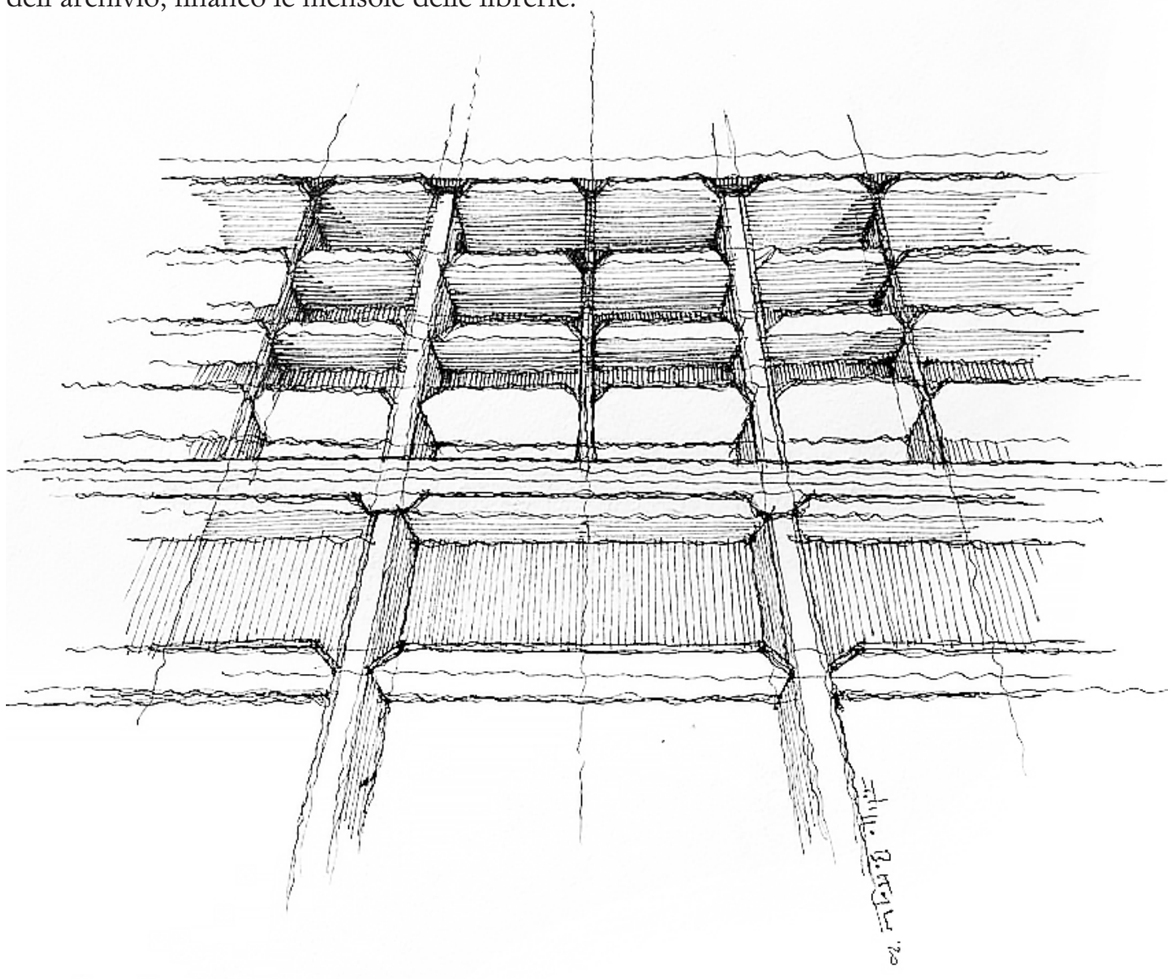
Vista dal basso del soppalco.(Foto: Flaminia Lera ©)

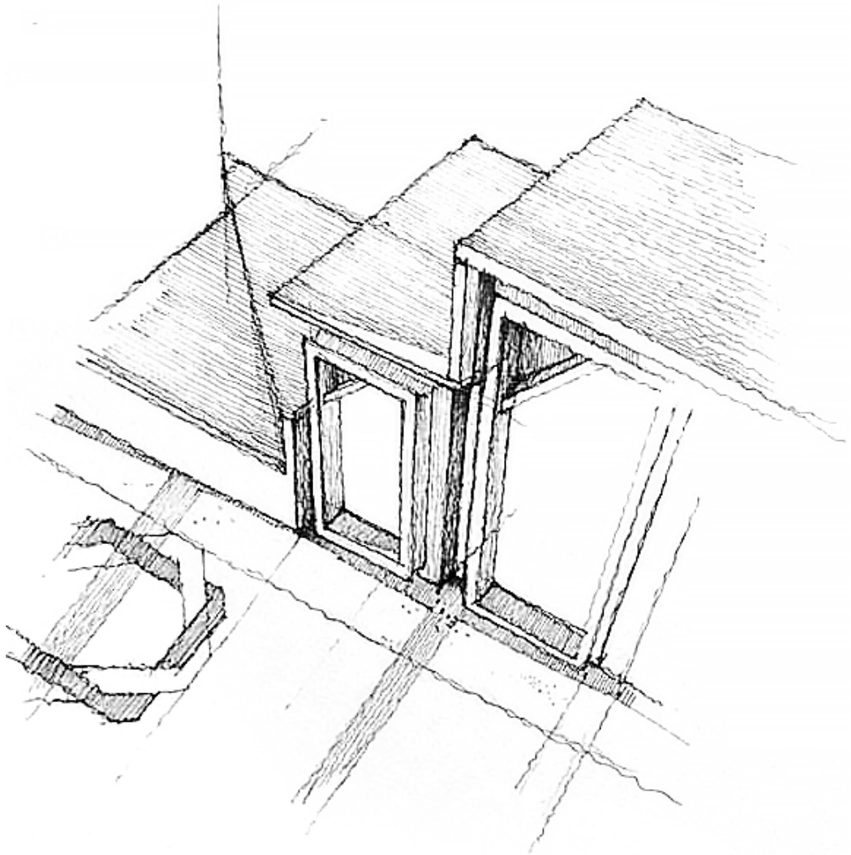
Vista dal basso del soppalco. (Foto: Flaminia Lera ©)

IL PROGETTO
L'allestimento dello spazio interno

L'allestimento degli invasi interni è pensato in disposizioni scenografiche, fisse e mobili. Le falegnamerie con il loro andamento asimmetrico, avvolgente e dinamico e con la loro possibilità di movimento, impacchettamento e traslazione, intendono rievocare il contesto teatrale, gli invasi scenici, spesso trasformabili, delle scenografie teatrali che per tutta la vita Andrea Camilleri ha percorso come regista di numerose messe in scena.

Il progetto tenta di intavolare un dialogo evocativo con la lingua di Andrea Camilleri, una vera e propria trasposizione in forme architettoniche del linguaggio letterario, che dalla composizione bidimensionale si articola nella dimensione tridimensionale degli alzati. I nastri monocromi, ocra e rossi, dapprima separati si compongono a intreccio nella sala interna e diventano le linee di forza che dal suolo si spingono tese nei tralicci lignei rampanti dei corpi scale e incidono con scavi a sezione triangolale le librerie della biblioteca, le scaffalature dell'archivio, financo le mensole delle librerie.





Realizzazione delle librerie roto-traslanti. (Foto: SDB architettura ©)

Parete libreria vista dal soppalco. (Foto: SDB architettura ©)

Parete libreria con scaffalature aperte. (Foto: SDB architettura ©)

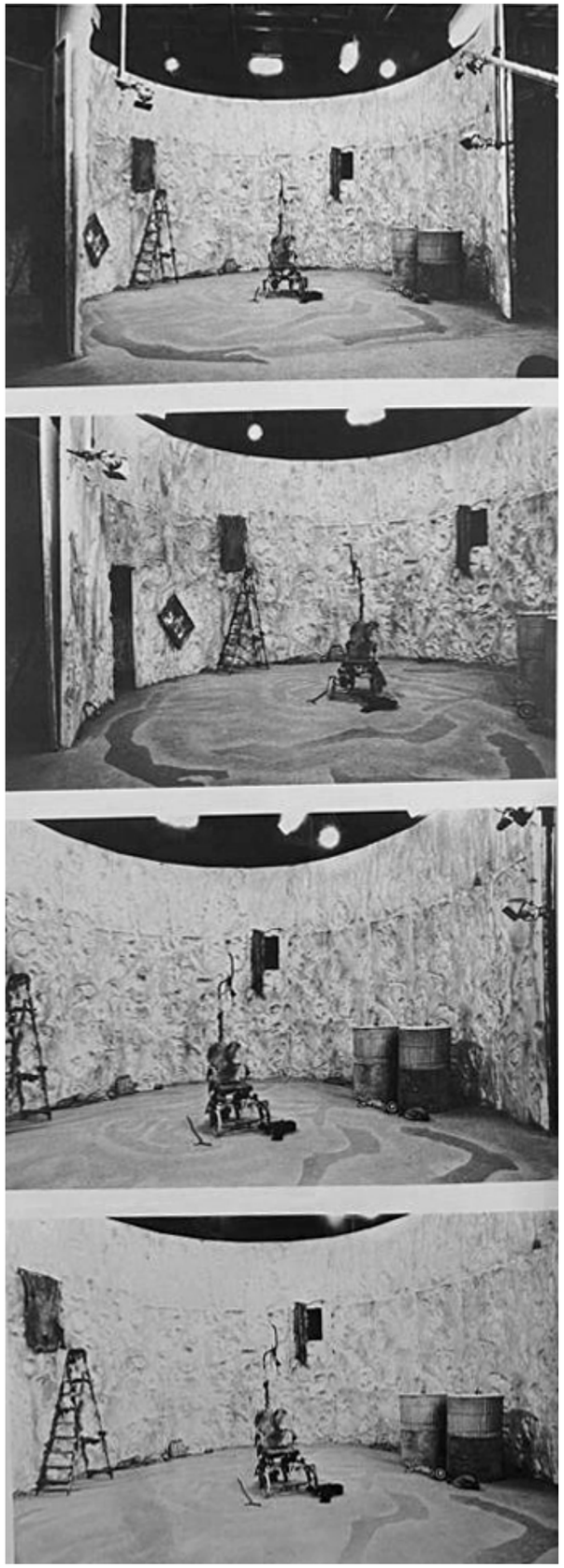
Pareti libreria in movimentazione. (Foto: SDB architettura ©)

Rappresentazione della “Favola” destinata ai “Giganti” di L. Pirandello, regia di Andrea Camilleri, Roma 7-10 luglio 1979.

Le mammelle di Tiresia di G. Apollinare, Accademia Silvio D’Amico, regia di Andrea Camilleri, dicembre 1980.

Relazione tra gli allestimenti delle librerie roto-traslanti e le macchine scenografiche delle drammaturgie messe in scena da Andrea Camilleri.

Pareti libreria aperte. (Foto: SDB architettura ©)



Finale di partita di S. Beckett,
regia di Andrea Camilleri,
scenografia di Angelo Canevari, 1977.

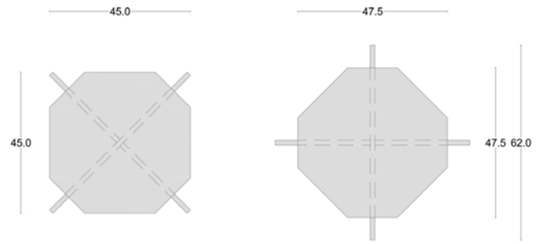
Pareti libreria aperte. (Foto: SDB architettura ©)

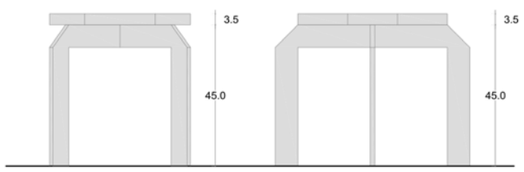
Dettaglio dell'Archivio/scala. (Foto: SDB architettura ©)

IL PROGETTO
L'allestimento dello spazio interno

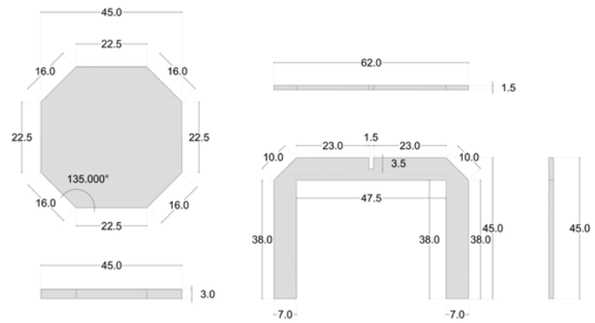
PROGETTO ESECUTIVO SEDUTE

PIANTA E PROSPETTO SGABELLO



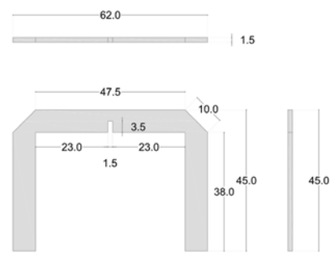


PROSPETTO E PIANTA DELLE VARIE PARTI

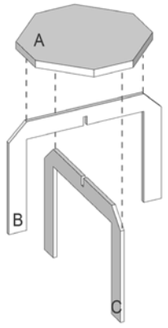


PIAN TA E PROSPETTO PARTE A

PIAN TA E PROSPETTI PARTE C

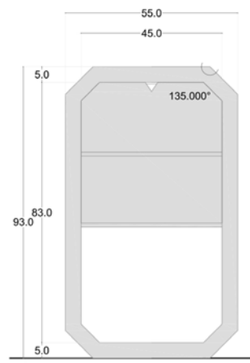


PIAN TA E PROSPETTI PARTE B

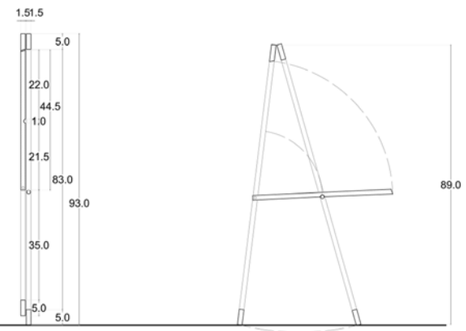


ASSONOMETRIA SGABELLO

SDB architettura — p.zzale Clodio 06.37513068 339.7539396 sdbarchitettura@gmail.com	TITOLO: SEDUTA	COMMITTENTE: FONDAZIONE CAMILLERI		N° TAVOLA
	ARCHITETTO: Architetto S. Di Benedetto — DISEGNATORE:	DATA: 06/10/2020	SCALA: 1:10	01

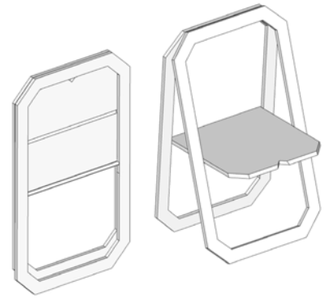


PROSPETTO SEDIA CHIUSA

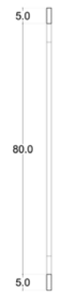


SEZIONE SEDIA CHIUSA

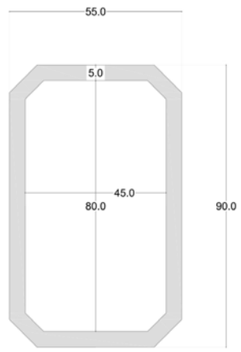
SEZIONE SEDIA APERTA



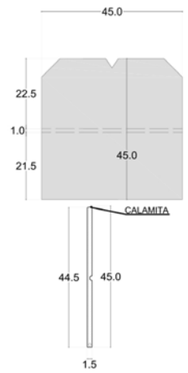
ASSONOMETRIA



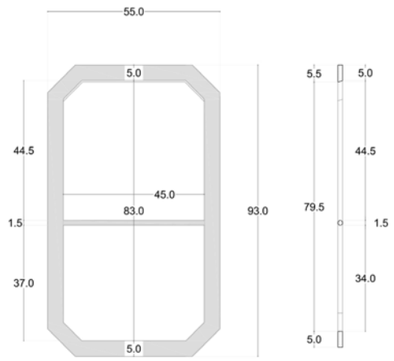
SEZIONE PARTE POSTERIORE



PROSPETTO PARTE POSTERIORE



PROSPETTO SEDUTA



PROSPETTO PARTE ANTERIORE

SDB architettura — p.zzale Clodio 06.37513068 339.7539396 sdbarchitettura@gmail.com	TITOLO: SEDUTA	COMMITTENTE: FONDAZIONE CAMILLERI		N° TAVOLA
	ARCHITETTO: Architetto S. Di Benedetto — DISEGNATORE:	DATA: 06/10/2020	SCALA: 1:10	02

Gli elementi d'arredo diventano un sistema ostensivo in occasione di esposizioni e mostre. (Foto: SDB architettura ©)

Il sistema di librerie roto-traslanti diventa un sistema ostensivo in occasione di esposizioni e mostre. (Foto: SDB architettura ©)

Gli spazi esterni: il verde e il rapporto con la città

Entrando nello Fondo da via Corridoni 21, si viene accolti da due piccoli giardini di pertinenza di 25 mq che abbracciano l'avancorpo di ingresso e diventano delle piccole buffer zone di accesso e di decompressione dal flusso carrabile esterno. Sono interpretabili come soglie progressive da percorrere verso gli ingressi alla sala di accoglienza dell'archivio.

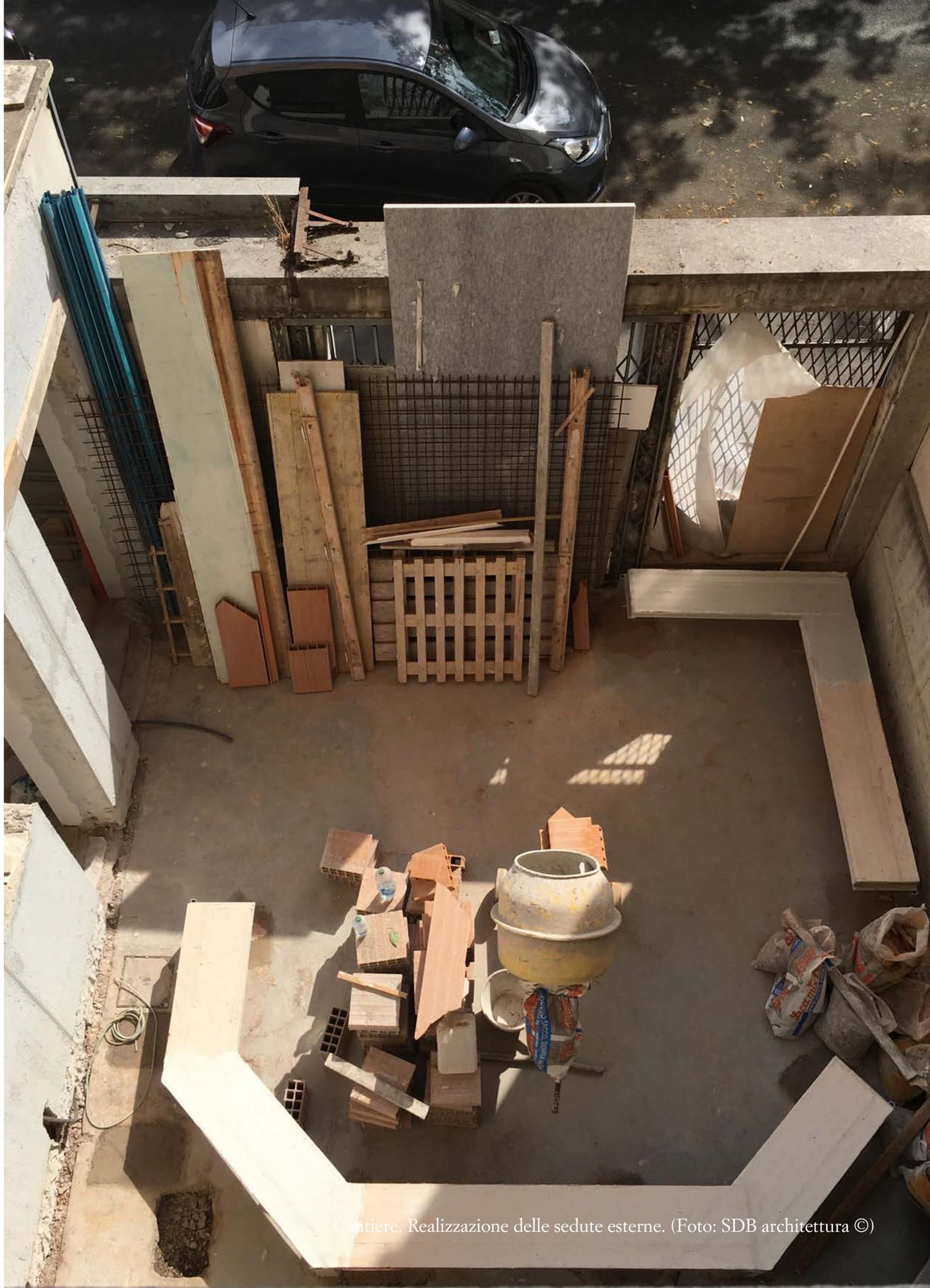
Le sedute e le fioriere progettate su misura accolgono piante ed essenze proprie della macchia mediterranea e seguono il profilo dell'invaso spaziale perimetrandone lo spazio.

Un ampio cortile di pertinenza del fabbricato residenziale sul lato interno, ricco di vegetazione, ha consentito, una volta demolite le superfetazioni interne, di avere una quinta prospettica completamente aperta verso il fuori.

Lo sviluppo longitudinale del corpo di fabbrica largo 3,5 metri e lungo 15 metri amplifica la continuità visiva diretta dalla strada al cortile interno; consente uno sconfinamento dello sguardo oltre il giardino e genera dinamiche percettive sempre mutevoli.

Il continuum spaziale tra interno ed esterno è stato ulteriormente favorito dalla scelta di infissi dalle ampie campiture vetrate, pavimento-soffitto, che garantiscono agli ambienti interni di proiettarsi verso l'esterno e viceversa attraverso la penetrazione in profondità della luce naturale.

Il cortile interno insieme ai due giardini laterali diventano così estensioni della composizione architettonica e lo spazio vuoto dentro il Fondo diviene estroverso producendo di fatto una dilatazione multidirezionale del campo visivo.



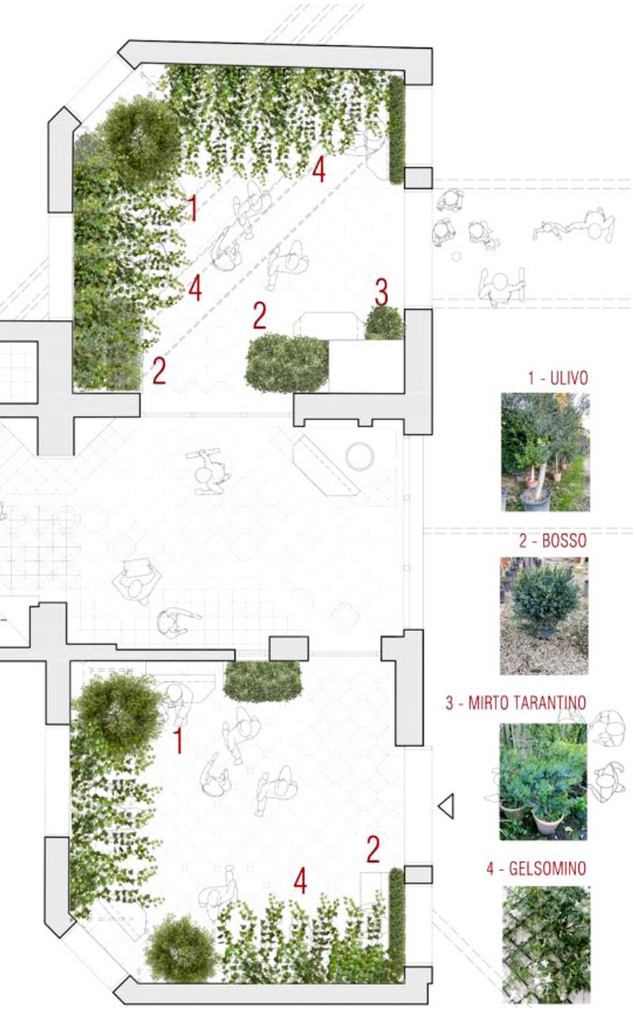
Cantiere. Realizzazione delle sedute esterne. (Foto: SDB architettura ©)

IL PROGETTO
Gli spazi esterni

Tra varietà e mutevolezza, l'*hortus conclusus*, si apre timidamente al passante per accompagnarlo alla lettura. Il *Genius loci* è il verde del mediterraneo. Olivi, mirti e gelsomini sono chiamati dalla campagna siciliana per essere i custodi silenziosi dell'archivio che risiede all'interno della Fondazione. Le esili foglie del *Jasminum officinale L.* e del *Jasminum nudiflorum Lind L.*, avvolgono gli ingressi del cortile.

I lettori sono invitati a sedersi sotto il pergolato disegnato da giallefioriture e a giovare del profumo dei bianchi gelsomini. In cerca di spazi incolti l' *Hedera helix L, e la Mentha L.* , si ribellano aipiedi di due sorveglianti - *Olea europaea L.*. Mentre gli arbusti *Buxus sempervirens L.* , e *Myrtus Communis L.*, richiamano all'ordine.
In questo luogo il - *corso delle cose*[1] - è da ricercare tra l'architettura dei fusti e delle foglie dei suoi abitanti.

[1]A. Camilleri, *Il corso delle cose*, Antonio Lalli Editore, 1978.



Cortile esterno lato destro ingresso. (Foto: SDB architettura ©)

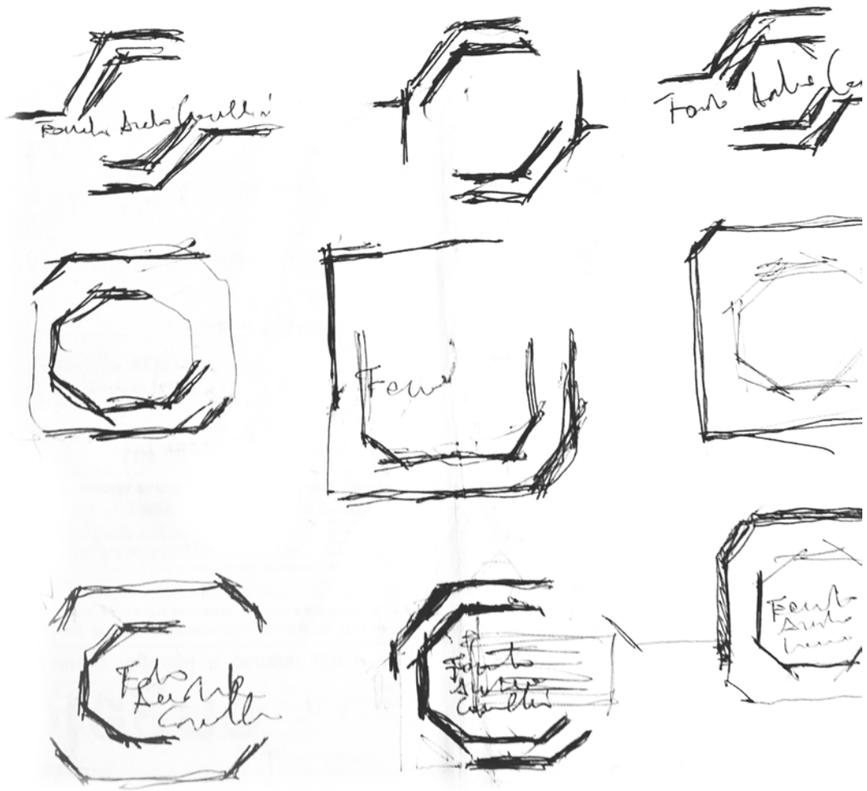
Cortile esterno lato sinistro con accesso al Fondo. (Foto: SDB architettura ©)

Cortile esterno lato sinistro con accesso al Fondo. (Foto: SDB architettura ©)

Sistema sedute e fioriere cortile lato destro dell'ingresso. (Foto: SDB architettura ©)

COMUNICAZIONE VISIVA E GRAFICA

Il progetto del logotipo

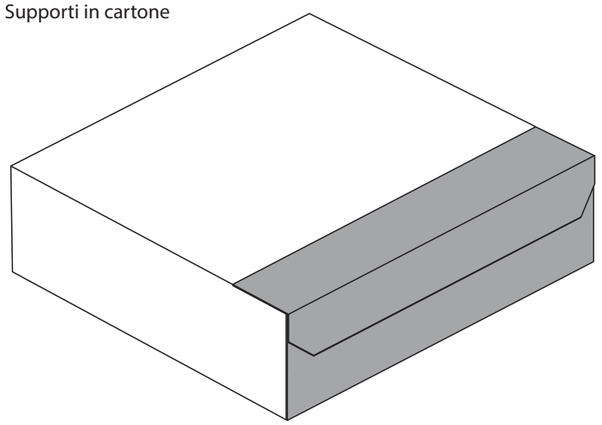


Fondo Andrea Camilleri

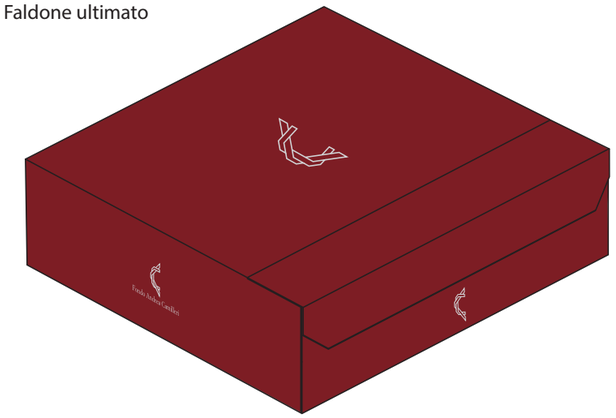
Fondo Andrea Camilleri

Fondo Andrea Camilleri

Supporti in cartone



Faldone ultimato



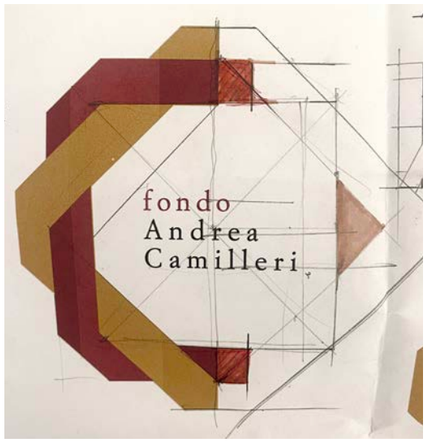


Immagine coordinata e grafica

Tutti gli elementi grafici, i segni e il marchio del Fondo Andrea Camilleri sono stati progettati dallo studio SDB architettura in coerenza con le tematiche compositive finora esposte.

Le scatole-faldoni anche progettate e realizzate a misura che contengono i documenti originali cosi come il marchio del Fondo sono stati progettati graficamente in coerenza con gli stilemi morfologici sottesi all'architettura.

I testi, i segni e le linee grafiche presentano infatti il medesimo lessico narrativo delle forme architettoniche.

Costituiscono anche loro quindi quegli aneddoti lessicali che gli invasi spaziali ci suggeriscono, secondo il principio per il quale essendo la grafica una scrittura segnica come anche l'architettura ci possa essere sempre una possibilità di sintesi tra le due discipline in un linguaggio comune che diventa comprensibile a tutti.

COMUNICAZIONE VISIVA E GRAFICA
Locandine ed eventi

Fondo Andrea Camilleri

06 | 09 | 2022

ABBIAMO FATTO
UN VIAGGIO

RACCONTO
DI UNA MESSA IN SCENA

Fondo Andrea Camilleri
Via Filippo Corridoni 21 - Roma

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

ANDREA CAMILLERI

ABBIAMO FATTO UN VIAGGIO
RACCONTO DI UNA MESSA IN SCENA

Edizioni Henry Beyle

intervengono

Vincenzo Campo
Antonio Manzini
Patrizia Severi

Martedì 6 settembre 2022
ore 18:00

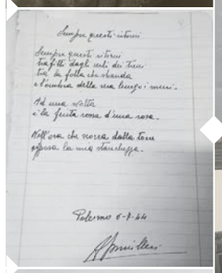
Fondo Andrea Camilleri
Via Filippo Corridoni 21 - Roma

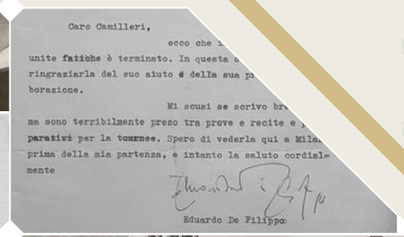
Per prenotazioni (*fino a esaurimento posti*)
segreteria@fondoandreacamilleri.it

Fondo Andrea Camilleri

Il corso delle cose
Andrea Camilleri e il suo archivio

Mostra documentaria





12-18 | 12 | 2022

lunedì **12/12**	15:30-18:00
martedì **13/12**	10:00-18:00
mercoledì **14/12**	10:00-18:00
giovedì **15/12**	10:00-18:00
venerdì **16/12**	10:00-18:00
sabato **17/12**	10:00-18:00
domenica **18/12**	10:00-18:00

Per prenotazioni
segreteria@fondoandreacamilleri.it

Comitato scientifico
Andreina Camilleri
Elisabetta Camilleri
Mariolina Camilleri
Patrizia Severi

Progetto scientifico,
selezione dei documenti e testi
a cura di
Patrizia Severi

Progetto espositivo, grafico e allestimento
SDB Architettura
Architetti
Simone Di Benedetto
Irene Agnetis
Azzurra Brugiotti
Giampiero Del Tutto
Gianmarco Del Tutto

COMUNICAZIONE VISIVA E GRAFICA
Comunicazione visiva mostre e allestimenti

Esposizione temporanea. (Foto: SDB architettura ©)

Fondo Andrea Camilleri

Mostra documentaria

Il corso delle cose
Andrea Camilleri e il suo archivio

In occasione dell'apertura del Fondo è stata allestita la mostra documentaria *Il corso delle cose. Andrea Camilleri e il suo archivio* che intende proporre una prima rappresentazione del lavoro dello scrittore attraverso le potenzialità evocative dei documenti originali, e in parte inediti, conservati tra le sue carte.

L'archivio interessa un periodo lungo e denso di grandi trasformazioni in molteplici ambiti e soprattutto mostra le radici remote, i passaggi e le connessioni meno note del suo percorso artistico e professionale; un percorso segnato dallo spartiacque della grande notorietà e popolarità che ne ha definito il profilo pubblico di scrittore dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso.

L'archivio integra questa rappresentazione e attraverso i manoscritti, i testi, gli articoli e la documentazione iconografica (fotografie e locandine teatrali) offre l'opportunità di entrare nella storia umana e intellettuale di Andrea Camilleri nei contesti della letteratura, del teatro, della televisione e della radio, nel costante esercizio della scrittura che lo ha poi reso noto al grande pubblico.

L'architettura espositiva si basa su una tessitura filologicamente e scientificamente definita dai materiali documentali e il polo visuale e narrativo è costituito dalla multiforme attività artistica di Andrea Camilleri maturata in un contesto storico, sociale, culturale pienamente novecentesco di cui è densa testimonianza.

L' esposizione documentaria è articolata in quattro sezioni.

Ho fatto un viaggio. Da Porto Empedocle a Roma
Un filo ininterrotto. Il teatro
L'intervista possibile. La radio e la televisione
Ho imparato a scrivere leggendo

Comitato scientifico

Andreina Camilleri
Elisabetta Camilleri
Mariolina Camilleri
Patrizia Severi

Progetto scientifico, selezione dei documenti e testi a cura di

Patrizia Severi

Progetto espositivo, grafico e allestimento

Studio SDB architettura

Architetti
Simone Di Benedetto
Irene Agnetis
Azzura Brugiotti
Giampiero Del Tutto
Gianmarco Del Tutto

Anni giovanili
Ho fatto un viaggio. Da Porto Empedocle a Roma

Andrea Camilleri nasce a Porto Empedocle il 6 settembre 1925 e vive un'infanzia serena durante la quale ha l'opportunità di coltivare la passione per la lettura e lo studio.
Dal 1939 al 1943 frequenta il Collegio Vescovile Pio X ad Agrigento e successivamente il Liceo Empedocle. Sono gli anni delle prime esperienze teatrali, della formazione letteraria, gli anni delle prime esperienze di scrittura poetica.

Nel 1945 la poesia *Solo per noi* viene pubblicata su «Mercurio», la rivista diretta da Alba de Cespedes, insieme ai lavori di Alvaro, Silone, Moravia.
Continua a coltivare il rapporto con le riviste letterarie ed entra in contatto con gli intellettuali che intorno ad esse lavorano. La corrispondenza conservata in archivio documenta i rapporti intercorsi con la rivista «Inventario» diretta da Luigi Berti, «Pesci Rossi» di Valentino Bompiani, «Il Politecnico» di Elio Vittorini, «Sud» di Pasquale Prunas.

Tra il 1946 e il 1947 vive a Enna per motivi familiari, e frequenta quotidianamente la biblioteca comunale. E' il periodo che lui stesso definisce come il tempo della sua formazione come scrittore. A Enna scrive il suo primo racconto *Sweet Georgia Brown,* ispirato all'ascolto ripetuto del disco omonimo, suonato dal Quintet dell'Hot Club de France con Django Reinhardt e Stephane Grappelli.

Partecipa a diversi concorsi di poesia, tra cui il "Premio Saint Vincent" nel 1948, di cui venne pubblicata un'antologia curata da Ungaretti, e il "Premio Libera Stampa" di Lugano, nel 1949. Nel 1950 vince ex equo il concorso delle "Olimpiadi culturali di Genova. Settimana della cultura contemporanea", con la poesia *In morte di Garcia Lorca.*

Nel 1947 con la commedia *Giudizio a mezzanotte* aveva vinto un concorso teatrale a Firenze la cui giuria era presieduta da Silvio d'Amico. Inizia in questa occasione il rapporto con d'Amico che lo inviterà a partecipare all'esame di ammissione come regista, all'Accademia d'Arte Drammatica a Roma, dove si trasferirà nell'autunno del 1949.

I documenti esposti rendono visibili le molte storie della sua formazione letteraria e il suo vivace e articolato approdo nel mondo del teatro.

RASSEGNA STAMPA

fanpage.it

CULTURA ARTE LETTERATURA TEATRO DANZA STORIA EVENT

8 GIUGNO 2022 11:54

Conservare memoria e opera di Andrea Camilleri: nasce il Fondo dedicato allo scrittore siciliano

È nato a Roma il Fondo Andrea Camilleri, uno spazio in cui sono conservati materiali editi e inediti dello scrittore con l'idea di tutelare e rendere sempre più accessibile la sua eredità culturale.

A cura di **Francesco Raiola**

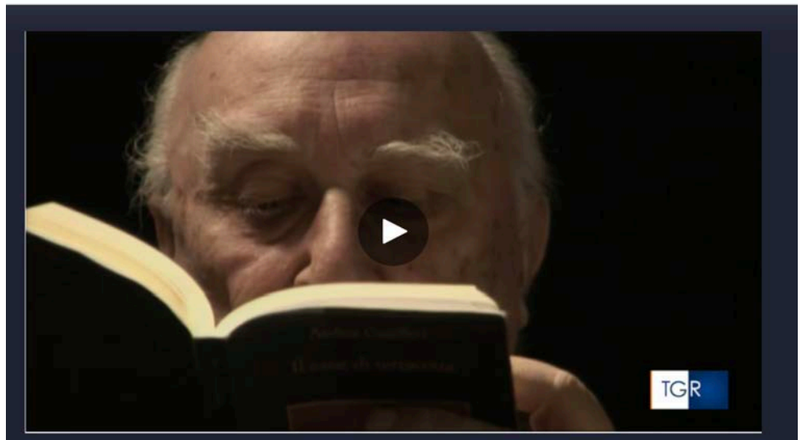
778
CONDIVISIONI

COMMENTA CONDIVIDI

Andrea Camilleri (foto di Gaspare Lo Presti)

TGR Sicilia Palermo Catania Messina Trapani Agrigento Caltanissetta Enna

Temi Caldi → Terremoto Cronaca



ARTI E SPETTACOLO

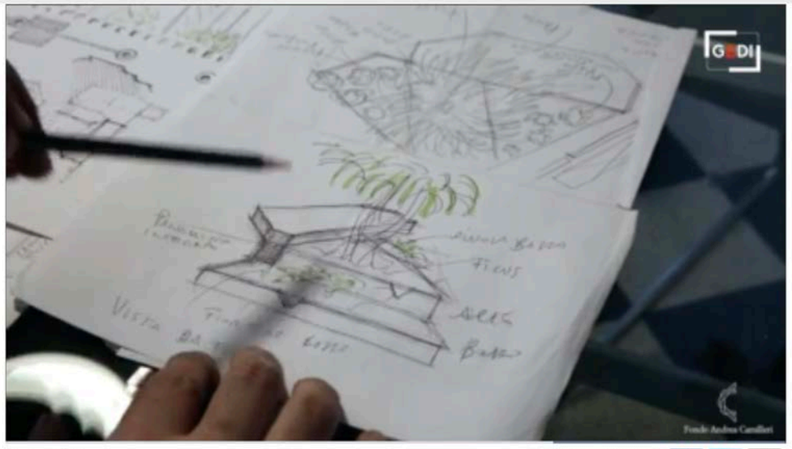
Nasce a Roma il "Fondo Camilleri"

A Roma la Fondazione Andrea Camilleri ha inaugurato e aperto al pubblico il fondo che raccoglie 70 anni di lettere , appunti e documenti. L'esposizione a pochi passi dalla casa dove viveva lo scrittore

Rep tv Seguici su Cerca un video

HOME POLITICA MONDO CRONACA SPORT MOTORI SPETTACOLI SALUTE GREEN&BLUE ALTRE CATEGORIE EDIZIONI LOCALI D

Bari Bologna Firenze Genova Milano Napoli Palermo Parma Roma Torino



07 giugno 2022 Link Embed

Nasce a Roma il Fondo Andrea Camilleri: lettere, foto e manoscritti inediti

L'ultimo sogno di Andrea Camilleri, e l'ultimo regalo alla sua città d'adozione, nasce oggi a Roma, in via Corridoni, quartiere Prati, a pochi passi da quella che fu la casa dello scrittore fino alla sua scomparsa nel 2019. È il Fondo Andrea Camilleri che sarà poi aperto per eventi, mostre, studenti e appassionati. Le tre figlie – Andreina, Mariolina ed Elisabetta – assieme all'archivista Patrizia Severi hanno recuperato dai loro appartamenti, in quello natale di Porto Empedocle, da garage e cantine centinaia di faldoni che Camilleri appuntava, conservava e catalogava; li hanno riordinati e ne hanno fatto un archivio inestimabile che ora ha trovato casa nei locali progettati dall'architetto Simone Di Benedetto e dal suo studio Sdb architettura. All'interno vecchi copioni, prime stesure di libri, lettere inedite, fotografie pubbliche e private, audiovisivi, agendine, note critiche teatrali, manoscritti, riviste culturali e la biblioteca dell'intellettuale siciliano composta dai suoi romanzi di formazione, le edizioni e gli autori letti, studiati, amati in più di novant'anni di

MINISTERO DELLA CULTURA

Fondo Camilleri: Franceschini, un regalo alla cultura e agli italiani

"Andrea Camilleri è stato un grandissimo scrittore, amato profondamente dagli italiani sia per le sue opere e sia per il suo modo di essere attento all'impegno civile. Il Fondo Camilleri è un regalo al Paese, al mondo della cultura e a tutti gli italiani". Così il ministro della Cultura, Dario Franceschini, alla presentazione del Fondo Andrea Camilleri e dell'Archivio, avvenuta questa mattina nella sede Rai di via Asiago.

"Porterò sempre con me le bellissime chiacchierate in casa sua, di letteratura e di politica, - ha continuato il Ministro – fatte con grande passione e forza critica. La sua mente era un universo e un mare infinito di ricordi, emozioni, segreti, episodi e tensioni. Al Fondo dovrebbe unirsi anche la casa di Camilleri - ha sottolineato Franceschini - che è una parte importante che resta degli scrittori quando ci lasciano. Ne ho viste tante scomparire, andarsene con lo scrittore, invece dovrebbero restare come sono ed essere conservate. Lavoriamo insieme perché sia continuativa l'attività del Fondo e per rendere la casa un luogo accessibile a tutti". Ha concluso il ministro.

Roma, 7 giugno 2022
Ufficio Stampa MiC

ANSA.it Libri

Fai la ricerca

Cronaca Politica Economia Regioni + Mondo Cultura Tecnologia

Libri NEWS • UN LIBRO AL GIORNO • APPROFONDIMENTI • RAGAZZI • POESIA • LIBRI E FILM • NA

ANSA.it › Cultura › Libri › Apre a Roma il Fondo Camilleri, un vero tesoro di cultura

Apre a Roma il Fondo Camilleri, un vero tesoro di cultura

Franceschini, un regalo alla cultura e agli italiani

Di Francesco De Filippo
TRIESTE
07 giugno 2022
18:43
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Altri
A+ A A-
Stampa
Scrivi alla redazione

- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

Il Fondo Camilleri non è un semplice archivio dove sono custoditi cartoline, appunti scritti a mano, foto di decine di anni fa i cui protagonisti sono scomparsi da tempo e si fa fatica a riconoscerli.

7 giugno 2022. Inaugurazione e taglio del nastro alla presenza del Sindaco di Roma Roberto Gualtieri, della famiglia Camilleri e dei progettisti.

“ Oggi nel linguaggio corrente quando parliamo di archiviare una storia intendiamo dire dimentichiamocela, mandiamola in un buco nero dove tutto si perde.

Invece gli archivi sono esattamente l’opposto, non meritano questo cambiamento di senso, gli archivi sono eternamente vivi perché rappresentano la memoria del nostro passato, la memoria palpabile che tutti possono verificare.”

Andrea Camilleri, 2016

(Foto: Flaminia Lera ©)